



*Pragmateiai*

Collana di studi e testi  
per la storia economica, sociale e amministrativa  
del mondo antico

*diretta da Elio Lo Cascio*

36

‘IMPERO UNIVERSALE’,  
CULTURE LOCALI ED *EXTERNAE GENTES*  
Prassi di governo, diplomazia e rappresentazione  
storiografica nell’Impero romano

*a cura di*

*Umberto Roberto, Giovanna D. Merola, Lucia C. Colella*

---

*ESTRATTO - OFF PRINT*

---

ISSN 2531-5390

ISBN 979-12-5995-071-0

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/0710>



EDIPUGLIA

2023

## INDICE

UMBERTO ROBERTO, *Premessa*

JOHN THORNTON, *Impero universale e missione civilizzatrice dall'età tardorepubblicana al primo secolo dell'impero*

DAVIDE FAORO, *L'integrazione politico-amministrativa delle popolazioni alpine nell'Italia altoimperiale. Cinque casi di studio*

DARIO NAPPO, *Il tempio di Augusto a Muziris e il sogno di un impero universale*

ALESSANDRO MANNI, *De mathematicis magisque pellendis: Tiberio e le pratiche divinatorie delle externae gentes*

UMBERTO ROBERTO, *La 'memoria' dei caduti e la difesa della res publica alla frontiera danubiana tra Domiziano e Traiano. Considerazioni sull'iscrizione dell'altare di Adamclisi (CIL III 14214)*

FARA NASTI, *Il diritto e l'impero. Giuristi, editto provinciale e amministrazione del ius nel II secolo d.C.*

LUCIA CONSUELO COLELLA, *Istituzioni greche e municipalizzazione nell'Egitto romano (II-III sec.)*

ALESSANDRO GALIMBERTI, *Caracalla, l'Italia e le province occidentali*

OMAR COLORU, *Il fascino dell'India e un intrigo internazionale all'epoca di Costantino: il caso del filosofo Metrodoro*

LEONARDO GREGORATTI, *The Control of the Steppe East of Palmyra, a Palmyrene limes? A Preliminary Epigraphic Investigation*

GIUSEPPE NARDIELLO, *La genesi della libertas religionis cristiana nel quadro delle autonomie religiose dell'impero universale: per la storia di un'idea nella cultura greco-romana*

COSIMO CASCIONE, *Rappresentazioni dell'impero, tra centri e periferie*

## ISTITUZIONI GRECHE E MUNICIPALIZZAZIONE NELL'EGITTO ROMANO (II-III SEC.)\*

## 1. Introduzione

La ricerca sulle istituzioni municipali dell'Egitto di età imperiale non sempre si è inserita, nei suoi sviluppi, nel più ampio contesto dei fenomeni di municipalizzazione osservabili, con tempi e modalità differenti, in Italia e in altre province<sup>1</sup>. Rispetto all'isolamento dell'Egitto negli studi storici sull'impero romano, si osserva negli ultimi decenni una controtendenza, a partire dalla ormai celebre rivendicazione della «romanità dell'Egitto romano» di Naphtali Lewis<sup>2</sup>. In anni recenti, tra gli altri, Dominic Rathbone si è inserito in questo dibattito portando l'attenzione sul concetto di 'romanizzazione', il quale, autoevidente per Lewis, era intanto divenuto oggetto di riflessione in particolare nelle ricerche sulle province occidentali; queste ultime, com'è noto, avevano condotto a una critica del cosiddetto *top-down model*, di stampo imperialistico, a favore di una valorizzazione del processo di negoziazione e di integrazione tra le aspirazioni centrali e quelle (di parte) delle comunità locali<sup>3</sup>.

Quanto alla vita municipale nell'Egitto romano, essa fino agli anni Novanta del secolo scorso veniva sostanzialmente identificata con quella dei Consigli cittadini, i quali nella provincia egiziana, prima regno ellenistico, erano costituiti dalle βουλαί. La storia delle *boulai* in Egitto è effettivamente peculiare sotto diversi aspetti: esse, presenti nelle πόλεις greche fin dall'età lagide<sup>4</sup>, furono introdotte da Settimio Severo all'inizio del III secolo anche nelle μητροπόλεις, ossia nelle capitali dei distretti amministrativi (νομοί); lo stesso imperatore, inoltre, istituì una *boule* ad Alessandria, che ne era priva almeno dall'inizio dell'età romana, se non dalla fine del regno tolemaico. Questa riforma è certamente degna di nota per la concessione del *ius bouleutarum* agli Alessandrini<sup>5</sup>, i quali lo avevano invano

---

\* La ricerca qui presentata è stata condotta nell'ambito del progetto *NOTAE: NOT A writtEn word but graphic symbols. An evidence-based reconstruction of another written world in pragmatic literacy from Late Antiquity to early medieval Europe*, finanziato dallo European Research Council (ERC) all'interno del Research and Innovation Program Horizon 2020 (Grant agreement n° 786572; P.I. Antonella Ghignoli). Ove non specificato altrimenti, le date sono da intendere come 'dopo Cristo'.

<sup>1</sup> La bibliografia sulle istituzioni municipali è imponente (per una sintesi vd. Cardilli 2017, 87 n. 1), ma in studi di ampio respiro raramente è dato spazio all'Egitto (si pensi anche, in anni recenti, all'ottimo volume a cura di Capogrossi Colognesi - Gabba 2006); il ruolo della documentazione egiziana appare valorizzato soprattutto nei contributi incentrati sull'Asia Minore (vd. in part. Dmitriev 2005).

<sup>2</sup> Lewis 1970 (cfr. Lewis 1984). In seguito vd. Geraci 1983 (cfr. Geraci 1985; Geraci 1989; Geraci 2012); Jördens 1999; Haensch 2010; cfr. anche i contributi, con posizioni in parte divergenti, di Capponi 2005 e Capponi 2021; Haensch 2008; Licandro 2008; Monson 2012.

<sup>3</sup> Rathbone 2014. In particolare Jane Webster ha parlato di 'creolization' piuttosto che di 'Romanization' (Webster 2001); cfr. Webster - Cooper 1996; Palmié 2006; Czajkowski - Eckhardt 2020; tale approccio è stato recentemente seguito da Kaelin 2022. Critiche al concetto di romanizzazione sono state avanzate in più occasioni da David Mattingly (vd. ad es. Mattingly 2011), ma la necessità di farvi ricorso, pur nella consapevolezza della complessità dei rapporti tra Roma e le realtà locali, è stata ribadita da Ceconi 2006, che ha posto l'accento sul rischio di pregiudizi di natura ideologica. Per il dibattito sul tema della romanizzazione vd. anche Woolf 1998 e Schörner 2005.

<sup>4</sup> Alle tre *poleis* greche dell'Egitto tolemaico (Alessandria, Naucrati e Tolemaide in Alto Egitto), com'è noto, si affiancò nel 130 d.C. la fondazione adrianea di Antinoe. Sul funzionamento delle *boulai* in età lagide non sappiamo molto (se non per Tolemaide), ma è probabile che esse seguissero il modello attestato in altre aree del mondo ellenistico, con un collegio di πρυτάνεις a presiederle e membri dalla carica annuale: Bowman 1971a, 11 ss.; Alston 2002, 237 ss.

<sup>5</sup> Per l'assenza di una *boule* ad Alessandria in epoca lagide vd. SHA. Sev. 17.2: *deinde Alexandrinis ius bouleutarum dedit, qui sine publico consilio ita ut sub regibus ante vivebant uno iudice contenti, [quem] Caesar dedisset*; cfr. Dio Cass. 51.17.2, il quale riporta che Ottaviano τοῖς δ'Ἀλεξανδρεῦσι ἄνευ βουλευτῶν πολιτεύεσθαι ἐκέλευσε. Bowman 1971a, 11-12 interpreta il passo dell'*Historia Augusta*, contro chi pensa a una soppressione della *boule* da parte di Augusto, come un rifiuto di quest'ultimo a una richiesta di restaurare il Consiglio, eliminato dopo i disordini della tarda età tolemaica (cfr. Strabo 17.2). Tale ipotetica richiesta sarebbe analoga a quella di *P.Lond.* VI 1912 (lettera di Claudio agli Alessandrini; vd. *infra*, p. 000). Per un congetturale riferimento alla *boule* di Alessandria in età tolemaica vd. *CPI I* 1 = *SB I* 3996 (Alessandria?, I metà III sec. a.C.; TM 7092).

richiesto nella prima età imperiale, come sappiamo in particolare da due testimonianze controverse (il cosiddetto ‘papiro della *boule*’, *PSI X 1160*<sup>6</sup>, e la lettera dell’imperatore Claudio agli Alessandrini, *P.Lond. VI 1912*, del 41<sup>7</sup>). Nel trattare le *boulai* nell’Egitto romano, tuttavia, il presente contributo si concentrerà più su quelle metropolitane che su quella alessandrina, non solo perché le prime costituiscono una peculiarità egiziana, ma anche perché sono molto meglio documentate rispetto ai Consigli di Alessandria (e delle altre *poleis* egiziane); com’è noto, infatti, la maggior parte della documentazione papirologica della zona del Delta è andata persa a causa dell’umidità del suolo.

Due aspetti della riforma severiana vanno enfatizzati: essa ebbe luogo in un momento di crisi delle istituzioni municipali nel resto dell’impero<sup>8</sup> e contribuì all’assimilazione sul piano amministrativo delle capitali dei *νομοί* ad Alessandria e alle altre *poleis* greche d’Egitto. Questi due elementi possono essere meglio compresi nel loro rapporto reciproco, poiché lo scarto cronologico, a prima vista impressionante, nell’introduzione delle *boulai* nella provincia rispetto al resto dell’impero risulta attenuato se si considera questa riforma non quale l’avvio della municipalizzazione in Egitto, bensì come una tappa significativa di un processo già iniziato in precedenza. Gli studi degli ultimi decenni hanno dimostrato, infatti, che la progressiva acquisizione di competenze nell’amministrazione civica da parte dei magistrati metropolitani era cominciata già tra la metà o la fine del I secolo (rispettivamente per le cariche di *γυμνασίαρχος* e di *κοσμητής*) e il II secolo (per l’*ἐξηγητής*)<sup>9</sup>; è interessante che già in questo periodo si notino sviluppi nell’accostamento delle metropoli al modello alessandrino. Nell’Egitto romano, infatti, i gruppi elitari erano ben definiti sul piano fiscale: l’esenzione dalla *λαογραφία*<sup>10</sup>, pagata dagli *Αιγύπτιοι*, caratterizzava non solo i cittadini romani, ma anche i cittadini delle *poleis* (*ἄστοι*), benché questi ultimi fossero *peregrini* come gli *Aigyptioi*<sup>11</sup>. L’introduzione di tali privilegi fiscali comportò la necessità di controllare l’appartenenza ai gruppi elitari attraverso il deposito di dichiarazioni di *status* al momento della nascita (oltre che con il censimento provinciale)<sup>12</sup>. L’esenzione fiscale, benché non totale come per gli Alessandrini, fu riservata anche ai residenti nelle metropoli, chiamati *μητροπολίται* oppure *οἱ ἀπὸ τῆς μητροπόλεως*, paganti una quota ridotta di *λαογραφία*<sup>13</sup>. Le capitali di *νομο* vennero divise in quartieri, *ἄμφοδα* (con a capo un *ἄμφοδάρχης*), sulla scorta dei cinque quartieri alessandrini, e la residenza nell’*ἄμφοδος* doveva essere indicata nelle suddette dichiarazioni di *ἐπίκρισις*<sup>14</sup>. Un’ulteriore spia dell’avvicinamento delle metropoli al modello delle *poleis* sul piano sociale oltre che amministrativo è il diffondersi di nuove denominazioni civiche, del tipo «la città degli Ossirinchi» (*ἡ Ὀξυρυγχ(ε)ιτῶν πόλις*), con il termine significativo, benché ancora improprio,

<sup>6</sup> TM 58918; BL Konk. 235; VIII 408; IX 320; XI 250. Il testo è stato considerato come di natura letteraria (LDAB 58918 = LDAB 13) ed è stato variamente datato (fine o seconda metà del I sec. a.C.: M. Norsa nell’*ed. pr.* e Montevicchi 1988, 54-55 (Tav. 30); 30 a.C.: Pintaudi 1983, 22 num. 25; 20-19 a.C.: *CPJ II* 150; età augustea: Bowman 1976, 154 n. 9; età di Claudio, in base al confronto con *P.Lond. VI 1912*: Musurillo 1954, 1-3 num. 1; I sec. d.C.: LDAB 13). Il documento è ora oggetto di studio da parte di Livia Capponi, che lo ha presentato al *30<sup>th</sup> International Congress of Papyrologists* (Parigi, 25-30 luglio 2022).

<sup>7</sup> TM 16850 = LDAB 16850; BL Konk 114; VIII 194-195; IX 148; X 109; XI 122; XII 109-110.

<sup>8</sup> Vd. in part. per le province orientali Dmitriev 2005, 329-336.

<sup>9</sup> Jördens 1999; Hagedorn 2007. I contributi hanno preso spunto da Bowman - Rathbone 1992, in cui si vedevano i prodromi del processo di municipalizzazione già in età augustea; per un bilancio alla luce degli studi successivi vd. Rathbone 2014. Tale approccio ha recepito e sviluppato una linea interpretativa espressa *in nuce* da Wilcken 1912, 340-341 e Wegener 1946, 161; cfr. van Groningen 1924; Chalon 1964.

<sup>10</sup> Rathbone 1993; Bussi 2003.

<sup>11</sup> Vd. Jördens 1999, in part. 146-147 n. 16, contro la classificazione di Delia 1991; cfr. Vandorpe 2012. L’*ἀτέλεια* era, inoltre, assicurata ad atleti e *ιερόνικαι* (Perpillou-Thomas 1995) o a singoli individui per concessione imperiale. Anche i sacerdoti godevano di privilegi fiscali (Clarysse 2010; Messerer 2017).

<sup>12</sup> Nelson 1979; Rathbone 1993; cfr. Bowman - Rathbone 1992, 113.

<sup>13</sup> Le differenze regionali nelle quote da pagare per la *laographia* rispecchiavano probabilmente lo stato di prosperità di ogni *νομο* (Nelson 1979, 22), ma forse anche la situazione ‘politica’ interna, come sembra indicare l’alta quota prevista per l’Alto Egitto, in rivolta dopo l’annessione romana (Rathbone 1993, 97; vd. 87 n. 17 per un resoconto delle quote di base e delle agevolazioni previste per ogni *νομο*).

<sup>14</sup> Vd. Daris 1981 (cfr. Daris 2001; Daris 2006; Rathbone 2014, 86-88), che colloca l’organizzazione di Arsinoe in *ἄμφοδα* in età neroniana.

di *polis* e il riferimento ai suoi residenti come a un corpo civico<sup>15</sup>; non a caso, in età severiana, dopo l'introduzione delle *boulai*, la denominazione delle città assumerà epiteti altisonanti (ad esempio, ἡ λαμπρὰ καὶ λαμπροτάτη Ὁξυρυγιτῶν πόλις<sup>16</sup>).

In sostanza, piuttosto che a una fondazione di nuove *poleis*, si assiste a un adattamento progressivo di insediamenti urbani pre-esistenti (che già avevano un ruolo come 'capitali' dei nomi, in quanto sedi dello στρατηγός e del βασιλικὸς γραμματεὺς) al modello della *polis*. Da questo punto di vista, l'introduzione delle istituzioni municipali trova paralleli nelle altre province, in particolare in quelle orientali: è nota, infatti, l'attitudine di Roma ad affidare alle *élites* civiche, sia nelle città di nuova fondazione sia in quelle pre-esistenti, l'amministrazione locale tramite il sistema evergetico-liturgico, anche allo scopo di assicurarsi la fedeltà di questi gruppi<sup>17</sup>. Nel cosiddetto processo di municipalizzazione, i centri urbani vennero via via dotati di istituzioni su modello di quelle romane (in particolare di una *curia*, i cui membri conservavano la carica a vita) per la gestione amministrativa e fiscale del territorio che ad essi faceva riferimento<sup>18</sup>. Nel caso delle province orientali, dove il modello di città era costituito dalla *polis*, quest'ultimo venne esteso anche ai centri urbani di nuova fondazione, ma adattato dal punto di vista istituzionale al sistema municipale<sup>19</sup>. In sostanza, molte tradizionali istituzioni civiche greche rimasero in vita, ma vennero rinnovate nelle loro funzione e composizione su modello dei *municipia*. Ciò è particolarmente evidente nella trasformazione delle βουλαί, le quali, da organi a partecipazione temporanea i cui membri erano scelti per sorteggio o per elezione popolare, diventarono istituzioni permanenti, con *buleuti* che venivano reclutati tra ex magistrati (ἄρχοντες) e restavano in carica a vita. Tale cambiamento nel bacino e nelle modalità di reclutamento, nonché nella durata della carica, fu in età imperiale tra i principali motori della caratterizzazione in senso elitario dei *buleuti*<sup>20</sup>, con la conseguente riduzione dei compiti delle assemblee popolari<sup>21</sup>. Segni di questa evoluzione, per la quale i *buleuti* costituivano una vera e propria oligarchia e non rappresentavano più l'intero corpo civico, sono rintracciabili a più livelli nella documentazione<sup>22</sup>: tra di essi si segnala l'uso in senso onorifico dell'espressione «ex *buleuta*» (γενόμενος βουλευτής<sup>23</sup>), analogamente a quanto già accadeva per la menzione nelle titolature di

<sup>15</sup> La prima attestazione di questo tipo di denominazione è per Ossirinco: *P.Oslo* III 130 (TM 25909; BL Konk 134), datato alla seconda metà del I sec. d.C. Cfr. Hagedorn 1973; Drew-Bear 2020, 14-15.

<sup>16</sup> Vd. ad es. *P.Oxy.* XII 1418, del 247 (TM 21826; BL Konk 147; VIII 245); per un'attestazione antica di questo tipo di epiteti vd. Ἐρμῆς Διογένους κοσμητεύσαντ[ος] Ἐρμο[υπό]λεως τῆς μεγάλης ἀρχαίας καὶ [λαμ]πρ[ᾶ]ς in *P.Amh.* II 100, databile al periodo 198-211 (TM 21692). Degli epiteti delle *poleis* e delle metropoli egiziane in riferimento a meccanismi di competizione civica si sta occupando Lucas Weisser-Gericke, che ne ha parlato nell'ambito della conferenza internazionale *Urbes clariores aliis: Urban transitions in Roman Egypt from the third to the fourth century CE* (Roma, Istituto Svizzero, 11-12 maggio 2023; organizzatori: Sabine Huebner, François Gerardin, Stefania Alfarano) in un interessante intervento dal titolo *Honorific Epithets and Interurban Competition in Roman and Late Antique Egypt: The Case of Herakleopolis Magna*.

<sup>17</sup> Vd., tra gli altri, Garnsey 1970; Millar 1977, 394-410; Millar 1983, in part. 79 ss.; Lintott 1993, 129-153; Garnsey - Saller 2014<sup>2</sup>, 36-67 (cui si rimanda anche per le diverse tipologie di *civitates*). Sull'ordinamento cittadino come fattore di 'romanizzazione' vd. nello specifico Lo Schiavo 2013.

<sup>18</sup> Vd. in part. Capogrossi Colognesi 2007, 312-313. Sul differente statuto giuridico dei *municipia* provinciali rispetto a quelli italici vd. Garnsey - Saller 2014<sup>2</sup>, 36 ss.; cfr. Millar 1977, 394-410; Lintott 1993, 129-153.

<sup>19</sup> Nörr 1969<sup>2</sup>; Nörr 1979. Per l'attitudine di Roma nei confronti delle democrazie greche vd. de Ste. Croix 1981; Ferrary 1987-1989; Ferrary 2001; cfr. Bowersock 1991. Sulle province occidentali cfr. in part. Melchior Gil - Pérez Zurita - Rodríguez Neila 2013; Goffaux 2016.

<sup>20</sup> Sulle *boulai* nella parte orientale dell'impero vd. in part. Ganghoffer 1963; Gauthier 1985; Quass 1993; Schuler 2018. Tuttavia, la trasformazione elitaria del corpo *buleutico* è riscontrabile in alcune province già prima della conquista romana: in part. per l'Asia Minore vd. Dmitriev 2005; Hamon 2005a; Hamon 2005b.

<sup>21</sup> Vd. in part. de Ste. Croix 1981, 518 ss.; in anni più recenti, tuttavia, il ruolo delle assemblee in età post-classica è stato rivalutato da Salmeri 2007 e Salmeri 2011; cfr. La Rocca 2005.

<sup>22</sup> Quass 1993, 388-389; Zuiderhoek 2008, 431 n. 34 (che contesta, nella ricerca sulle trasformazioni delle città orientali in età romana, un'eccessiva insistenza sull'impronta oligarchica voluta da Roma così come lo schematismo della dicotomia democrazia-oligarchia).

<sup>23</sup> Essendo la carica di *buleuta* vitalizia (a meno che non si perdessero i requisiti minimi), questa espressione designa sostanzialmente *buleuti* deceduti: vd. Worp 1978, con riferimenti bibliografici.

magistrature già gerite (ad esempio «ex ginnasiarco»: γυμνασιαρχήσας, γεγυμνασιαρχηκῶς oppure γενόμενος γυμνασίαρχος).

Anche nell'organizzazione municipale dell'Egitto romano, dunque, istituzioni e cariche greche già esistenti in età ellenistica vennero rifunzionalizzate<sup>24</sup>. È il caso non solo delle magistrature civiche e della *boule*, ma anche del ginnasio: esso in età tolemaica era diffuso anche nei villaggi (molti dei quali avevano caratteristiche urbane), mentre in epoca romana rimase solo nelle *poleis* e nelle metropoli, peraltro con l'aggiunta di strutture che ne resero la fisionomia simile alle terme romane, come in altre province orientali<sup>25</sup>.

A livello sociale, nelle metropoli contestualmente ai metropoliti si osservano i gruppi ginnasiali, chiamati «quelli del ginnasio» (οἱ ἀπὸ/ἐκ τοῦ γυμνασίου) a Ermopoli e a Ossirinco, i «cateci» ad Arsinoe («i 6475 cateci greci di Arsinoe», κάτοικοι ἐκ τοῦ ἀριθμοῦ τῶν ἐν Ἀρσινοεῖτῃ ἀνδρῶν Ἑλλήνων ζ'σοε<sup>26</sup>) e ad Eracleopoli<sup>27</sup>. La centralità del ginnasio nella connotazione elitaria di questi gruppi è in relazione con la sua trasformazione in un'istituzione tipicamente cittadina, probabilmente in seguito alla 'chiusura' dei gruppi ginnasiali testimoniata dai documenti di *epikrisis*, nei quali si fa riferimento a originarie liste di membri (γραφαί) risalenti al primo secolo dell'età romana e diverse per ogni città<sup>28</sup>. Le *élites* ginnasiali, che nel tempo si integrarono con i metropoliti, pur essendone originariamente distinte, attraverso l'enfasi sull'elemento identitario greco divennero le *élites* civiche che nel III secolo formarono il bacino di reclutamento dei buleuti, ma che nel II secolo erano già coinvolte nell'amministrazione municipale attraverso il rivestimento di magistrature onorifiche (ἀρχαί)<sup>29</sup>.

Di seguito verranno analizzati alcuni aspetti relativi alla rifunzionalizzazione delle *archai*, della *boule* e dello stesso ginnasio nell'Egitto romano, nonché al loro ruolo nella rivendicazione di un'identità greca, sfruttata come punto di accordo o di contrapposizione nei rapporti con Roma.

## 2. Sfera di competenze delle *archai* e loro gerarchia

Tra le *archai* municipali, sei in particolare sono attestate, oltre che nelle *poleis*, nelle principali metropoli egiziane (Arsinoe, Eracleopoli, Ermopoli, Ossirinco): ἀγορανόμος, ἀρχιερεύς, γυμνασίαρχος, ἐξηγητής, εὐθηνιάρχης, κοσμητής<sup>30</sup>. Tra di esse, non tutte sono note in altre province

---

<sup>24</sup> Per una sintesi recente vd. Derda 2019.

<sup>25</sup> Paganini 2022, 38-40 e 72-77. Le fonti sono prevalentemente di tipo papirologico, epigrafico e letterario, mentre finora non erano stati trovati resti archeologici di ginnasi tolemaici, probabilmente anche a causa delle trasformazioni di età romana. Recentemente, invece, è stato individuato il ginnasio del villaggio di Philoteris, in Arsinoite, peraltro non attestato nelle fonti scritte (vd. gli studi di Cornelia Römer citati in bibliografia). La diffusione dei ginnasi nei villaggi non ha per il momento paralleli nel mondo ellenistico. Davoli 2010, 350, enfatizza le caratteristiche urbane di alcuni villaggi egiziani, che si aggiungono alle *poleis* e alle metropoli quali insediamenti urbani nel periodo greco-romano (cfr. per dettagli Davoli 1998). Per la diffusione dei ginnasi fuori dal contesto di una *poleis* cfr. Scheuble-Reiter 2023 sul ginnasio di Beroia in Macedonia. Sul ginnasio in Asia Minore vd. il recente progetto di ricerca *Gymnasia* di Pierre Fröhlich e Christof Schuler [<https://gymnasia.huma-num.fr/project.html>]. Il ginnasio di Alessandria aveva già in età lagide un particolare ruolo identitario e ideologico, cosa di cui gli imperatori romani sembrano consapevoli: vd. *infra*, §4.

<sup>26</sup> La provenienza dall'Arsinoite di *P.Strasb.* IV 219 (215; TM 13204; BL V 138), dove al r. 6 si menzionano gli ἀπὸ τοῦ γυμνασίου, va esclusa: vd. Casanova 2022, 280 n. 30.

<sup>27</sup> Nelson 1979, 36 ss.; cfr., tra gli altri, Montevocchi 1970; Canducci 1990; Canducci 1991; Ruffini 2006.

<sup>28</sup> Vd. in part. van Minnen 2002b; Broux 2013; cfr. Habermann 2015. Nelson 1979, 39, non esclude che il numero chiuso dei cateci dell'Arsinoite fosse stato già fissato in epoca lagide; Montevocchi 1970, 137, inquadra in età tiberiana la connotazione dei 6475 come gruppo sociale privilegiato. I documenti di *epikrisis* ginnasiale da Ossirinco fanno riferimento a una lista (γραφή) originaria del 4/5 d.C., mentre la prima citata in quelli da Ermopoli è del 64/5 (ma cfr. *P.Amh.* II 75 (161-168; TM 21677; BL Konk 5; XIII 4) e *P.Ryl.* II 102 (*post* 145/6; TM 19498; BL Konk 173; XIII 184), dove la sezione genealogica arriva fino all'età augustea); la prima *epikrisis* generale citata per i cateci dall'Arsinoite risale al 54/5. Su queste γραφαί e sulla revisione del 72/3 vd. Broux 2013, con discussione della precedente bibliografia.

<sup>29</sup> Sul complesso problema – qui non trattato – del rapporto tra il gruppo dei metropoliti e quello ginnasiale nella definizione delle *élites* locali vd. Rathbone 2014, con discussione delle precedenti posizioni.

<sup>30</sup> Vd. Lewis 1997, s. vv. ἀγορανόμος, ἀρχιερεύς, γυμνασίαρχος, ἐξηγητής, εὐθηνιάρχης, κοσμητής. Per un prospetto sintetico sulle magistrature municipali egiziane cfr. Lewis 1983a, 46 ss. e Bagnall 1993, 57 ss.; cfr. Alston 2002, 185 ss.

orientali o nel regno tolemaico; in particolare, le cariche di ginnasiarco e di cosmeta erano tradizionalmente legate al ginnasio<sup>31</sup>, mentre un'innovazione romana in Egitto appare l'euteniarca, responsabile dell'approvvigionamento alimentare cittadino e militare<sup>32</sup>. L'esegeta, invece, è attestato in epoca lagide<sup>33</sup>, sempre in relazione con Alessandria; tale magistrato (la cui *dignitas* è simboleggiata da abiti color porpora) è l'unico degli ἐγγχώριοι ἄρχοντες di Alessandria citati da Strabone ad essere noto nelle metropoli in età romana<sup>34</sup>, anche se con funzioni adattate alle nuove esigenze. In particolare, è attestato il ruolo dell'esegeta alessandrino come capo dei magistrati (ἀρχιπρύτανις) nelle richieste di εἴσκρισις di efebi tra il II e l'inizio del III secolo<sup>35</sup> e, prima della *Constitutio Antoniniana*, nella nomina di *tutores ad actum*, probabilmente per delega dello *strategos*<sup>36</sup>.

Spesso si è intrapresa un'analisi dell'evoluzione delle magistrature greche nell'Egitto romano, con il tentativo di individuare una gerarchia rigorosa tra di esse su modello del *cursus honorum*. I risultati di simili indagini si sono rivelati fallimentari, poiché si fondano su una forzatura: nonostante la progressiva assimilazione delle città dell'Oriente romano al modello municipale, le *archai* di origine greca non possono essere equiparate *tout court* a magistrature romane, in quanto non sono sovrapponibili con esattezza le rispettive sfere di competenza e non è ravvisabile una definita progressione di carriera che implichi il rivestimento di una magistratura inferiore prima di una superiore<sup>37</sup>. Nella complessa struttura istituzionale dell'Egitto romano, una volta abbandonato il modello del *cursus honorum*, resta possibile solo tentare di capire se effettivamente alcune *archai* fossero considerate superiori rispetto ad altre; a tale scopo è utile esaminare la documentazione osservando quali magistrature vengano citate più spesso, quali si associno a titoli o compiti di prestigio e quali implicino un impegno economico maggiore. Per condurre una simile indagine, tuttavia, sono necessari due *caveat*: da un lato, serve ricordare che, nonostante l'abbondanza di documentazione, non siamo ben informati sull'esatta sfera di competenze di queste *archai*, poiché esse occorrono soprattutto quali titoli onorifici per indicare ex magistrati, non più nell'esercizio delle loro funzioni; dall'altro, va stabilito il criterio per cui consideriamo una magistratura superiore rispetto all'altra: infatti, in età romana è visibile uno scollamento tra il prestigio formale della carica e l'impegno economico ad essa connesso.

Queste linee interpretative sono ben illustrate dal primo documento che attesta chiaramente *archontes* con funzioni municipali, *P.Lond.* III 1177 = *SB XXVI* 16652 (Arsinoe, 113)<sup>38</sup>. Il testo è un resoconto semestrale delle spese affrontate per il rifornimento idrico della metropoli, le quali risultano in buona parte a carico di tre magistrature civiche, rappresentate dai due cosmeti (6000 dracme in totale), dalle due coppie di ginnasiarchi (2100 dracme) e dall'esegeta (990 dracme). Già in questo documento le diverse cariche non si distinguono per funzione (in quanto contribuiscono tutte al rifornimento d'acqua di Arsinoe), bensì per l'impegno economico richiesto; è possibile, tuttavia, che le cifre indicate non siano da considerare in senso assoluto, ma vadano rapportate al ruolo dei magistrati rispetto allo scopo della spesa. Ad ogni modo, un'analogia attestazione di un impegno

<sup>31</sup> Per una discussione sul diverso ruolo dei due magistrati nel ginnasio di Alessandria rispetto a quello di Atene vd. Paganini 2022, in part. 94-97 e 156-157.

<sup>32</sup> Il sostantivo εὐθηρία (cfr. *annona*) è attestato tra il 61-63 (*P.Heid.* IV 339; TM 21117; BL IX 104) e il 468 ca. (*P.Gen.* IV 182; TM 129804). La prima occorrenza della carica di euteniarca risale al 111 e solo alla fine del II secolo sono documentate sue funzioni municipali: vd. *SPP XXII* 94 (TM 15143; riedito ora da Claytor 2022); cf. *P.Oxy.* XII 1417 (TM 33644; BL VIII 245). Diversamente dalle altre *archai*, questa sembra conservare la funzione legata all'approvvigionamento.

<sup>33</sup> *P.Köln* II 81 (105/4 a.C.; TM 2836; BL VIII 155); *PSI Congr.* XXI 6 (116-107 a.C.; TM 8151; BL XI 252-253), sul quale vd. Pintaudi 1996.

<sup>34</sup> Strabo 17.1.12.

<sup>35</sup> Delia 1991, 71-80.

<sup>36</sup> Vd. in part. *P.Oxy.* I 56 (203; TM 20718; BL III 123; VIII 231; IX 177; XIII 145).

<sup>37</sup> Benché si evidenziano alcune differenze rispetto al *cursus honorum* romano, sembra fondata su questo modello progressivo la discussione sulla gerarchia delle magistrature civiche ancora in Drecoll 1997, 79-105, dove non si chiarisce il criterio di preminenza dell'una o dell'altra carica.

<sup>38</sup> TM 29258; BL Konk 109; VIII 185-186; X 105; XII 246; XIII 230. Vd. l'edizione di Habermann 2000; cfr. Hagedorn 2007.

economico maggiore per il cosmeta che per l'esegeta è testimoniato alla fine del II secolo dal noto *P.Ryl. II 77*<sup>39</sup> (Ermopoli, 192), dove Achilleus, figlio di un ex *agoranomos*, tenta invano di sottrarsi alla nomina come cosmeta proponendosi come esegeta, con l'offerta della somma di due talenti. Il rifiuto della proposta è motivato col fatto che non è possibile rifiutare il rivestimento di una magistratura proponendosi per ricoprirne una superiore<sup>40</sup> (μείζων ἀρχή); se ne deduce che l'esegetia era considerata μείζων ἀρχή rispetto alla cosmetia. Sia il tentativo di Achilleus, giustificato con la propria penuria di mezzi<sup>41</sup>, sia la restante parte del documento mostrano, tuttavia, che non c'erano candidati a sufficienza per la *kosmeteia*, diversamente dall'*exegeteia*<sup>42</sup>. Questo apparente controsenso porta a chiedersi quale sia il valore del comparativo μείζων in tale contesto, cioè in che termini l'esegetia sia «superiore» alla cosmetia.

I due documenti sopraccitati (*SB XXVI 16652* e *P.Ryl. II 77*), rispettivamente dell'inizio e della fine del II secolo, sono stati visti come attestazioni di uno scambio di posizione gerarchica tra le cariche di *kosmetes* e di *exegetes* avvenuto in questo intervallo temporale<sup>43</sup>. In realtà, mi sembra che non ci sia conflitto tra i due testi, poiché il primo testimonia solo che – almeno nel contesto del rifornimento idrico di Arsinoe – le spese del cosmeta erano superiori a quelle dell'esegeta, cosa che si può dedurre anche dal parallelo più tardo<sup>44</sup>. Ritengo, dunque, che sia necessario chiarire l'informazione restituita dai singoli testi quando si tenta di stabilire la rispettiva *Randordnung* delle magistrature: *P.Ryl. II 77* testimonia un punto importante, ossia lo scollamento tra l'impegno economico richiesto al magistrato e quello del prestigio formale; quest'ultimo doveva essere alto nel caso dell'esegeta, se nell'Alessandria di II secolo egli era a capo dei *πρυτάνεις*.

L'onerosità della cosmetia, d'altro canto, dev'essere stata alla base della difficoltà di reclutamento di cosmeti, ricorrente anche nelle fonti di III secolo. In un testo da Ermopoli, colui che è stato nominato cosmeta sceglie piuttosto di ricorrere alla *cessio bonorum*<sup>45</sup>. Un importante documento dall'Arsinoite risalente alla metà del secolo è *SB V 7696*, verbale di un'udienza al *conventus* del prefetto Appius Sabinus<sup>46</sup>: degli abitanti di villaggi (κωμηταί) sono stati nominati cosmeti nel 249 a causa della mancanza di sufficienti εὐποροί (ossia individui che avevano il πόρος necessario) tra i metropoliti. Tale nomina contravviene a un νόμος di Settimio Severo, ma, a dire del presidente della *boule* (πρύτανις), essa rispecchia la prassi ad Arsinoe; si sostiene esplicitamente che il criterio cardine è l'εὐπορία (ὄπ[ό]τα]ν ἔχη εὐπορίαν)<sup>47</sup>. Il *prytanis* inoltre afferma che i buleuti più giovani erano stati già cosmeti o agoranomi: οἱ δὲ νεώτεροι οἱ λοιποὶ βουλευτα[ὶ ἤδη(?)] κοσμηταὶ ἐγέ[νον]το οἱ δὲ ἀγορανόμοι. Nel tardo III secolo, in una lista fiscale si legge una nota riassuntiva in cui nella specificazione del totale in artabe si dice γ(ίνονται) κοσμη(τῶν) ἕως βουλ(ευτῶν) (ἀρτάβαι) Ἀχκε Ϝ χ(οίνικες) Ϝ<sup>48</sup>. Dato che il sopraccitato *SB V 7696* mostra come il rivestimento delle magistrature minori potesse aver luogo anche successivamente alla nomina a buleuta, l'espressione

<sup>39</sup> TM 19486; BL Konk 172-173.

<sup>40</sup> Col. II rr. 38-39: Ὀλυμπιόδωρος εἶπ(εν)· ἀναδεξάμενος | τὴν μείζονα ἀρχὴν οὐκ ὀφείλει τὴν ἐλάττον' ἀποφεύγειν.

<sup>41</sup> Col. I r. 29 - col. II r. 1: προσπεποίηται ἄπορος εἶναι, ὥστε | δύνασ[θαι] αὐτὸς μὲν ἀπηλλάχθαι ἐ[τέρου]ς δὲ ἀντ' αὐτοῦ δοθῆν[αι]. Col. II r. 38: Ἀχιλλεύς εἶπ(εν)· ἐγὼ ἀνεδεξάμην ἐξηγητείαν ἐπὶ τῷ κατ' ἔτος δύο τάλαντα εἰσφέρειν, οὐ γὰρ δύναμαι κοσμητεῖαν.

<sup>42</sup> Col. II rr. 48-50: ἡμῶν δὲ προτρεπομέ[νων] αὐτὸν ἀναδέξασθαι τὴν κοσμητείαν διὰ τὸ μὴ πολλοὺς ἔχειν τὴν πόλ(ιν) κοσμητὰς πλειόνων ὄντων ἐπιλόγγων ἐξηγητῶν Ἀσπιδᾶς πατὴρ Ἑρμᾶ | κοσμητεύσαντος ἔστεψεν αὐτὸν ἰδίῳ κινδύνῳ τὴν κοσμη(εἰαν), καθὰ δι' ὑπομημάτων σου ἀνείλημπα.

<sup>43</sup> Habermann 2000, 123-131 e 284-285 con n. 598; cfr. il commento dello studioso a *P.Heid. X 450*, pp. 375-376 n. 13. Tuttavia, Habermann nota che altri documenti riferibili a questo lasso di tempo inducono a ipotizzare che l'esegetia fosse più prestigiosa della cosmetia: *SB XIV 11959* (Ossirinchi, 142; TM 15482); *P.Amh. II 124* (Ermopoli, II-III sec.; TM 28979; BL Konk 5; VIII 6: vd. *P.Heid. X 450*, pp. 375-376 n. 13). Si noti per inciso che il criterio qui seguito per individuare la supposta preminenza dell'esegeta rispetto al cosmeta, ossia l'ordine di citazione dei magistrati, non appare discriminante: vd. Colella 2022.

<sup>44</sup> Cfr. già van Minnen 2000, 456-457 e 460-461.

<sup>45</sup> *SPP XX 54* (250; TM 18707; BL Konk 252).

<sup>46</sup> TM 14034; BL Konk 202; VIII 332.

<sup>47</sup> In part. rr. 70-71.

<sup>48</sup> *P.Oxy. XXII 2346*, r. 22 (tardo III sec.; TM 31830; BL VII 149).



κοσμη(τῶν) ἕως βουλ(ευτῶν) non va intesa come riferimento a un *cursus honorum* definito, bensì come conferma della tendenza a far rivestire magistrature meno prestigiose, come la cosmetia, all'inizio della carriera. L'impressione è che, come per le tradizionali magistrature greche, non sia possibile individuare una vera e propria progressione ordinata di carriera, ma piuttosto cariche di differente prestigio (ἄξιωμα, *dignitas*), con la tendenza a far rivestire magistrature meno prestigiose, come la cosmetia e l'agoranomia, ai notabili più giovani.

La maggiore *dignitas* dell'esegetia rispetto alla cosmetia, benché quest'ultima fosse di fatto molto onerosa, appare confermata dall'ordine di citazione delle cariche nelle titolature degli ex magistrati. In passato si è dubitato dell'utilità di tale criterio, non solo perché si mettevano sullo stesso piano il contributo economico richiesto e il prestigio formale connesso alla carica, ma anche perché si osservava una significativa variabilità nella sequenza citazionale. Tuttavia, come ho avuto occasione di mostrare recentemente, la variabilità è apparente, in quanto soggetta ad oscillazioni regionali: nell'Arsinoite e nell'Ossirinichite, l'ordine di citazione delle magistrature metropolitane è generalmente ascendente, con la sequenza *kosmetes – exegetes*; nell'Eracleopolite e nell'Ermopolite, l'ordine è discendente, con la sequenza *exegetes – kosmetes*<sup>49</sup>.

Una magistratura che mostra una particolare evoluzione è la ginnasiarchia, tra le cui funzioni in età lagide rientravano il rifornimento di olio e acqua calda per i bagni e il finanziamento di eventi nel ginnasio<sup>50</sup>. Queste competenze sono ancora attestate in età imperiale soprattutto prima del III secolo<sup>51</sup>; tuttavia il profilo della carica dovette evolversi conformemente al ruolo dei ginnasi, con contributi significativi per lavori pubblici e con responsabilità fiscali. Si è parlato in proposito di una «dégradation progressive subie par la magistrature»<sup>52</sup>, ma sotto un'altra prospettiva si può osservare, al contrario, un ampliamento all'intero ambito civico della sfera di competenze di questa come di altre *archai*. Si è visto come all'inizio del II secolo in *SB XXVI 16652* i ginnasiarchi contribuiscano con altri *archontes* alle spese di gestione del rifornimento idrico di Arsinoe. Nel sopraccitato *P.Ryl. II 77*, della fine del secolo, è sottolineata la presenza del ginnasiarco e dell'esegeta davanti al tribunale dello stratego; essi, peraltro, sono gli unici magistrati ad apporre le proprie sottoscrizioni al documento<sup>53</sup>. La ginnasiarchia doveva essere molto onerosa, come si legge da una lettera dei magistrati di Ermopoli all'epistratego Felix Claudius Vindex dell'inizio del II secolo<sup>54</sup>. Già dalla metà del II secolo è attestata la competenza dei ginnasiarchi nella gestione della riscossione fiscale<sup>55</sup>. In un testo ossirinichita di III secolo essi nominano altri magistrati, ossia gli euteniarchi<sup>56</sup>.

L'importanza della ginnasiarchia nel II e nel III secolo quale emerge dai documenti egiziani ha portato molti studiosi a considerarla la magistratura preminente<sup>57</sup>; altri, invece, considerando il ruolo di ἀρχιπρύτανις attestato per l'esegeta alessandrino, hanno individuato in quest'ultimo il magistrato più importante<sup>58</sup>. La soluzione risiede probabilmente nella distinzione tra l'ἄξιωμα

<sup>49</sup> Le attestazioni risalgono soprattutto al III sec.: vd. Colella 2022.

<sup>50</sup> Paganini 2022, 145-153, dove è discusso anche il problema delle competenze dei ginnasiarchi nelle *poleis* rispetto ai villaggi.

<sup>51</sup> Ma cfr. *SPP V 57-65* (266-268) = *CPR XXXV 8-14*, 63, 104 (TM 22943-22944, 22947, 22951-22952, 22971, 874415-874417); *P.Oxy. XII 1413* (272; TM 21823; BL Konk 147; VIII 245); *P.Oxy. XII 1416* (*post 7.5.298*; TM 21825; BL Konk 147; VIII 245; X 142; XI 150); *P.Oxy. XII 1418* (247); *P.Oxy. XIV 1665* (III sec.; TM 31776). Cfr. van Groningen 1924, 60 ss. e Drecoll 1997, 80 ss.

<sup>52</sup> Van Groningen 1924, 71.

<sup>53</sup> ὑπέγρα(ψαν) | ἐξηγητῆς καὶ γυμνασίαρχος (rr. 51-52).

<sup>54</sup> *P.Amh. II 70* (Ermopoli, 113-117; TM 21674; BL Konk 4).

<sup>55</sup> *SB XVI 12695* (Ossirinico, *post 29.8.143*; TM 17450; BL VIII 385; IX 289-290); vd. Rea 1982. L'espressione κατ'ἔτος (r. 8) indica i magistrati in carica quell'anno (Rea traduce invece «ogni anno»: vd. p. 197). Lewis 1997, s.v. γυμνασιαρχία non annovera il documento tra le attestazioni di divisione di turni tra più magistrati in un anno, considerando come prima occorrenza di questa prassi l'enfasi posta sul rivestimento della ginnasiarchia δι' ὅλου ἔτους in *PSI XII 1263 recto*, r. 37 (166/7; TM 17420; BL Konk 236; VIII 409; XI 250; XII 256).

<sup>56</sup> *P.Oxy. X 1252 verso*, rr. 12 ss. (289/290; TM 21800; BL Konk 146; XI 148); cfr. *P.Oxy. XII 1408* (ca. 210-214; TM 21817-21818; BL Konk 147), con Bowman 1971a, 55.

<sup>57</sup> Preisigke 1903; Jouguet [1911] 1968; Habermann nel commento a *P.Heid. X 450*.

<sup>58</sup> Bowman - Rathbone 1992.

connesso alla magistratura nella percezione dei contemporanei e le sue funzioni effettive. Non solo, infatti, nelle titolature metropolitane la ginnasiarchia mostra una posizione preminente rispetto all'esegetia, ma tra i titoli onorifici il più diffuso è quello di ex ginnasiarca, anche tra funzionari che svolgono liturgie buleutiche importanti, come δεκάπρωτοι o βιβλιοφύλακες, o in attestazione combinata con il titolo di presidente della *boule* (*prytanis*), con magistrature alessandrine o con la carica di stratego. L'alta frequenza del titolo di ex ginnasiarco è stata ritenuta una spia del fatto che questa carica fosse rivestita da tutti i buleuti e, quindi, della sua scarsa rilevanza<sup>59</sup>, ma va a mio giudizio interpretata in senso contrario: nelle titolature brevi, in cui veniva citato solo il titolo più importante, le molte attestazioni della ginnasiarchia testimoniano il suo alto rango, probabilmente connesso alla funzione identitaria rivestita dal ginnasio nella (auto-)definizione delle *élites* civiche.

### 3. Dagli *archontes* alle *boulai*: le *élites* civiche tra II e III secolo

Con l'istituzione severiana delle *boulai*, gli *archontes* non sparirono dalla vita civica, ma continuarono ad essere nominati in seno alle *élites* locali, ora divenute *élites* buleutiche<sup>60</sup>.

Dal punto di vista istituzionale, fin dall'inizio degli studi sull'amministrazione municipale nell'Egitto romano<sup>61</sup> si è ipotizzato che nel II secolo ci sia stato un precedente della *boule*, il cosiddetto κοινὸν τῶν ἀρχόντων, ossia un collegio unico di tutti i magistrati cittadini, la cui prima attestazione è stata vista in *P.Oxy.* I 54 (201)<sup>62</sup>. Ho avuto modo di mostrare in altre sedi le mie perplessità rispetto a tale interpretazione<sup>63</sup>, la quale, sulla base di testimonianze di III e IV secolo, presuppone l'esistenza nel II secolo di un'istituzione con le stesse competenze in merito all'elezione di liturghi che la *boule* avrebbe assunto nel III secolo; tale collegio sarebbe stato poi brevemente reintrodotta in età tetrarchica. Sappiamo, invece, che sul piano amministrativo l'introduzione della *boule* comportò un reale cambiamento nella procedura della riscossione fiscale nel nomo e nell'elezione dei liturghi, con una concorrenza di responsabilità tra due livelli dell'amministrazione: quello della città (*boule*) e quello del nomo (*strategos*)<sup>64</sup>.

Dal punto di vista sociale, invece, l'introduzione dei Consigli cittadini non sembra aver comportato cambiamenti significativi in un primo periodo, in quanto non appare attestata una rottura tra le *élites* di II secolo e quelle di III; piuttosto, pare essere stato il crescente onere economico richiesto dal sistema evergetico-liturgico, divenuto ormai in prevalenza liturgico ed incentrato sulle responsabilità dei buleuti, ad avere costituito nel lungo periodo un importante fattore per la fragilità delle *élites*, di cui si parlerà a breve. Quanto alla continuità intergenerazionale nelle famiglie delle *élites* locali tra II e III secolo, dei casi significativi sono noti grazie alla documentazione dell'Arsinoite, la quale proviene soprattutto dai villaggi anziché dalla metropoli, diversamente da quella di Ermopoli e di Ossirinco. Un esempio è il noto nomarca Apion, anche esegeta di Alessandria e buleuta (forse della metropoli<sup>65</sup>), la cui attività è documentata dal 193 al 215, cioè rispettivamente prima e dopo l'introduzione delle *boulai*<sup>66</sup>. Si pensi, ancora, alla famiglia di ginnasiarchi attestata da *P.Harr.* II 227<sup>67</sup> (221) e *BGU* VII 1588<sup>68</sup> (222): Aur. Agathos Daimon *alias* Neilos soprannominato Hermias<sup>69</sup>,

<sup>59</sup> Drecoll 1997, 101 ss.

<sup>60</sup> Bowman 1971a parla in questo senso di *bouleutic class*, intendendo i membri della *boule* e le loro famiglie.

<sup>61</sup> Preisigke 1903, 8 e 14 (lo studioso considerava il *koinon ton archonton* come l'entità istituzionale responsabile della gestione civica nei primi due secoli dell'età romana); Jouguet [1911] 1968, 300-301; Oertel 1917, 313 ss.; Wegener 1946, 161; Bowman 1971a, 15 ss. e 121 ss.; cfr. anche Mertens 1958, VIII e 3.

<sup>62</sup> TM 20716; BL X 134-135.

<sup>63</sup> Colella 2020.

<sup>64</sup> Per le rispettive competenze del Consiglio cittadino e dello stratego resta fondamentale Bowman 1971a.

<sup>65</sup> Messeri - Pinaudi 1998, 139; Reiter 2004, 43.

<sup>66</sup> Reiter 2004, 16-19. Come mostrato dallo studioso, a partire dal 215/6 i nomarchi, prima appaltatori privati (μισθοῦται), divennero funzionari liturgici nominati dalla *boule*.

<sup>67</sup> TM 11454.

<sup>68</sup> TM 9494; BL II.2 33.

<sup>69</sup> Ἀυρήλιος [Ἀγ]αθὸς Δαίμων ὁ [κ]αὶ Νεῖλος ἐπικεκλημένος Ἑρμίας in *P.Harr.* II 227, r. 3; ἰἐπίκλησις Hermias è in lacuna in *BGU* VII 1588, r. 2 (sulla diffusione dei doppi nomi nelle *élites* civiche dell'Egitto romano vd. Broux 2015).

ex ginnasiarco e buleuta (nonché scelto dalla *boule* come sovrintendente della εἴσπραξις τῶν καταλοχισμῶν), ha gli stessi titoli del padre, Horion<sup>70</sup>; il nonno, Neilos *alias* Hermias, era a sua volta ginnasiarco, ma non buleuta, probabilmente perché morto prima dell'istituzione del Consiglio di Arsinoe. Se, infatti, Aur. Agathos Daimon *alias* Neilos soprannominato Hermias aveva quarant'anni nel 221 (*P.Harr.* II 227, r. 4: ὡς ἐτῶν τεσσα[ρά]κοντα), suo nonno va collocato negli ultimi decenni del II secolo. Questa testimonianza è degna di nota non solo in merito all'identità delle *élites* prima e dopo la riforma severiana, ma anche perché attesta un significativo esempio di continuità intergenerazionale nel rivestimento di cariche municipali prestigiose, per almeno tre generazioni. Come ha notato L. Tacoma, infatti, raramente tale continuità supera le due generazioni: lo studioso ha parlato di «*élites fragili*», disomogenee dal punto di vista economico, costituite da poche famiglie che partecipavano volontariamente e senza difficoltà alla gestione civica e da altre, stimate ad almeno un terzo, che avevano il *poros* minimo per il ceto buleutico e non riuscivano a conservare la propria posizione sociale, poiché schiacciate dal sistema evergetico-liturgico<sup>71</sup>; difficoltà economiche sono documentate, tra gli altri, per lo stesso nomarca Apion, il quale sembra attestato come debitore nei conti del tempio di Giove Capitolino ad Arsinoe (*BGU* II 362, del 215/6<sup>72</sup>) e come acquirente di terreni che poi gli vennero confiscati in un registro compilato nel 244 o 245 e ora conservato a Praga, se tali testimonianze si riferiscono a lui e non a un omonimo<sup>73</sup>. Tuttavia la documentazione dell'Arsinoite, rispetto a quella ossirinchiata su cui si basa prevalentemente lo studio di Tacoma, offre l'archivio di Heroninos come osservatorio privilegiato su una parte delle *élites* metropolitane che riuscì ad intrecciare relazioni con i proprietari terrieri alessandrini, arrivando a una maggiore stabilità<sup>74</sup>.

Il quadro generale che emerge dalle fonti rispetto alla volontà delle *élites* di rivestire incarichi civici è più complesso di quanto appaia a prima vista e spinge alla cautela nel trarne conclusioni certe; in particolare, sembra necessario considerare le informazioni restituite dai documenti in rapporto al contesto e alla natura delle fonti. La maggioranza delle attestazioni, infatti, mostra una certa riluttanza ad assumere cariche municipali, motivata con (pretese o reali) difficoltà economiche: vediamo candidati che preferiscono ricorrere alla *cessio bonorum* oppure fuggire dalla metropoli piuttosto che accettare una nomina<sup>75</sup>, periodi di vacanza di determinate magistrature<sup>76</sup> o *archontes* che non riescono a sostenere le spese connesse alla loro carica<sup>77</sup>; già nel II secolo, inoltre, possiamo notare eredi spinti o costretti a rivestire le cariche di magistrati defunti<sup>78</sup>, nonché individui che cercano di evitare la

<sup>70</sup> Per il fratello Horigenes vd. *P.Harr.* II 227, comm. al r. 10, con integrazione dubbia; cfr. Tacoma 2006, 185 n. 97 e 250 ss.

<sup>71</sup> Tacoma 2006.

<sup>72</sup> TM 9139; BL Konk 19; VIII 24; IX 19; XI 17; XII 12.

<sup>73</sup> Vd. Messeri - Pinaudi 1998, 136-139 (dove è annunciata la pubblicazione del papiro di Praga, citato come P.Prag. III 206 B, il quale resta però tuttora inedito); Reiter 2004, 41-44, in part. 43, che discute le testimonianze attribuibili dubitativamente ad Apion, nelle quali non compare il titolo di nomarca.

<sup>74</sup> Vd. già Rathbone 1991; cfr. van Minnen 2000, 465 su Ossirinco.

<sup>75</sup> Sulla *cessio bonorum* vd. introd. a *P.Hamb.* IV 268 (ne attenua la drammaticità Rathbone 2009); sull'*anachoresis*: Braunert 1964, 186-194 e Jördens 2009, cap. VII; *P.Oxy.* XII 1415 (fine III sec.; TM 31740); *SB* VI 9597 (IV sec.; TM 33117; BL IX 263; XII 199).

<sup>76</sup> *P.Oxy.* X 1252 verso: euteniarchia e agoranomia, restaurate dal prefetto Valerius Pompeianus; *P.Oxy.* XIV 1642 verso (post 19.3.289; TM 21952; BL Konk 149; VIII 248; XI 151): agoranomia. Sappiamo, inoltre, da *P.Erl.* 18 (ca. 280-300; TM 31740; BL Konk 62; XII 67) che nel 248 la carica di euteniarca fu assunta da ginnasiarchi per nove mesi; la combinazione con la ginnasiarchia è testimoniata anche da *P.Oxy.* XXXVIII 2854 (248; TM 22241; BL VIII 263); cfr., inoltre, già *P.Oxy.* VI 908 (199; TM 20371; BL Konk 143), accordo tra Sarapion, ex euteniarca (?), e cinque γυμνασάρχου καὶ εὐθηνίάρχου. Wegener 1948, 20 n. 32, nota che da *P.Oxy.* X 1252 verso, rr. 12 ss., si sa che ad Ossirinco verso la fine del III sec. è il τάγμα dei ginnasiarchi ad occuparsi della nomina di euteniarchi, probabilmente poiché, essendo stata l'*eutheniarchia* precedentemente rivestita da ginnasiarchi, non c'era un *tagma* di euteniarchi.

<sup>77</sup> Vd. ad es. *CPR* XXXV 8-15, appartenenti agli archivi della *boule* di Ermopoli nell'età di Gallieno, che testimoniano la mancanza di rifornimenti d'olio nel ginnasio (nonostante vi siano diversi ginnasiarchi in carica nello stesso mese) e un deficit nel conto della ginnasiarchia.

<sup>78</sup> E.g. *SB* XVI 13032 (156; TM 14699; BL IX 296; XII 219), in cui il prefetto Sempronius Liberalis concede ad Artemidoros gli onori che sarebbero spettati al padre, Kasios, per il rivestimento triennale della ginnasiarchia; Kasios

nomina a una magistratura perché troppo dispendiosa<sup>79</sup>. Questi aspetti sembrano da iscrivere, più in generale, al fenomeno di liturgizzazione delle *archai*<sup>80</sup> e produssero verso la metà del secolo interventi imperiali volti a ridurre il peso delle liturgie sul ceto buleutico, il quale deve essere stato un effettivo fattore di fragilità delle *élites*<sup>81</sup>.

D'altro canto, la natura della documentazione egiziana – abbondante a livello papirologico, scarsa su quello epigrafico – potrebbe fornire un quadro parzialmente distorto della situazione della provincia rispetto al resto dell'impero, per il quale raramente siamo in grado di cogliere così nel dettaglio le difficoltà incontrate dai notabili municipali. Ciò vale in particolare per le petizioni, per i protocolli processuali e per i verbali di sedute delle *boulai* in cui si registrano i problemi economici connessi al rivestimento di magistrature e liturgie buleutiche. Tale *caveat* va considerato in particolare per lo studio dell'evergetismo, meno attestato in Egitto rispetto alle altre province, probabilmente anche a causa del numero ridotto di iscrizioni onorarie preservate<sup>82</sup>. Il prestigio connesso al rivestimento di incarichi civici ancora nel III secolo lascia diverse tracce. Un esempio risalente all'età di Caracalla è l'editto con cui l'imperatore punì i buleuti che offendessero loro colleghi o il pritane con la privazione della *bouleia* e il connesso disonore<sup>83</sup>. Tale prestigio appare, inoltre, generalmente enfatizzato nelle titolature in cui sono elencate le passate cariche onorifiche<sup>84</sup>. Ancora, diversi buleuti (in particolare nell'Arsinoite<sup>85</sup>) riuscirono a superare i confini della metropoli entrando a far parte dell'*élite* provinciale alessandrina o intessendo relazioni con essa; conosciamo, inoltre, casi di carriere procuratorie, come quella di M. Aurelius Ploution, κράτιστος (*vir egregius*) δουκηνάριος καὶ ἀπὸ Μουσειῶν ἱερωνίκης, che probabilmente grazie alle sue vittorie in gare atletiche ottenne il favore di Gallieno, soggiornò a Roma e fece da tramite tra la *boule* della sua città, Ermopoli, e l'imperatore stesso<sup>86</sup>.

Queste *élites* cittadine parlavano e scrivevano in greco, come si vede dai documenti ufficiali e dalle sottoscrizioni, talvolta autografe, apposte da singoli magistrati o liturghi; una controprova è la scarsissima presenza di buleuti e magistrati civici nella documentazione latina dall'Egitto, tanto che gli unici due documenti latini su papiro in cui siano menzionati dei buleuti sono scritti in questa lingua solo per ragioni connesse alla tipologia documentale (come dimostrano le traduzioni in greco ad essi accluse)<sup>87</sup>. Alcuni membri di tali *élites*, inoltre, mostrano connessioni col Museo di Alessandria<sup>88</sup>. Infine, una manifestazione importante della *paideia* greca è costituita dall'atletismo (attestato

---

aveva promesso di ricoprire la carica per tre anni, ma, essendo egli morto durante il terzo anno, il suo erede era stato costretto (κατεσχέθη, r. 12); sull'aspetto della costrizione vd. van Minnen 2000, 461, contro Lewis 1983b.

<sup>79</sup> E.g. *P.Ryl.* II 77, discusso *supra*, p. 000.

<sup>80</sup> Lewis 1997, indica per ogni magistratura la prima attestazione di coercizione (vd. in part. p. 34).

<sup>81</sup> Il testo forse più significativo in questo senso è *P.Oxy.* XXXIII 2664 (TM 16869; BL VIII 260; IX 196), probabilmente dell'età dei Filippi, un πρόγραμμα del καθολικός e dell'ἐπίτροπος τῶν Σεβαστῶν, nei cui primi righe si legge che la πρόνοια degli imperatori ha alleggerito il peso degli Egizi, oppressi da liturgie definite ἄμετροι. In seguito a questo provvedimento imperiale ci fu l'ampliamento ai privati del bacino di reclutamento di alcune liturgie buleutiche (βιβλιοφύλακες ἐγκτήσεων e βιβλιοφύλακες δημοσίων λόγων), in modo che ognuna delle due coppie fosse formata da un ἀπὸ βουλῆς e da un ἐξ ἰδιωτῶν: vd. Parsons 1967 e Palme 2015, nonché Kruse 2002, 943-52.

<sup>82</sup> Vd. in part. van Minnen 2000.

<sup>83</sup> *P.Oxy.* XII 1406 (213-217; TM 21816; BL Konk 147; VIII 244; IX 185; XII 139). Vd. *C.Iust.* 4.26.1, 62.1, 10.44.1; cfr. *C.Iust.* 2.11.3, 10.32.3.

<sup>84</sup> Vd. *supra*, p. 000.

<sup>85</sup> Rathbone 1991.

<sup>86</sup> Drew-Bear 2020, 57-61.

<sup>87</sup> *ChLA* XI 486 = *SB* I 1010 (petizione al prefetto per *agnitio bonorum possessionis*, 249; TM 23051; BL Konk 179; IX 232; XII 173) e *P.Oxy.* VIII 1114 (*professio legitimae hereditatis*, 237; TM 21736; BL Konk 145; VIII 241; IX 183; XII 138). I due documenti, così come gli altri testi latini su papiro menzionati nel presente contributo, confluiranno nel *Corpus of Latin Texts on Papyrus*, a cura di Maria Chiara Scappaticcio (Cambridge University Press).

<sup>88</sup> Tra i vari esempi, si veda il sopraccitato M. Aurelius Ploution ad Ermopoli. Significativi per il livello di cultura greca nell'archivio di Heroninos sono i due versi omerici (*Il.* II 1-2) citati, probabilmente in veste ironica, a margine di una lettera di Timaios a Heroninos (*P.Flor.* II 259; 249-268; TM 11146; BL II.2 59; XI 80); cfr. ora un'analogo lettera edita da Kim 2022.

soprattutto ad Ermopoli<sup>89</sup>, in particolare per l'atletica pesante, e Ossirinco<sup>90</sup>). Degno di nota in questo senso è l'interesse dello stesso imperatore Gallieno, sollecitato dal sopraccitato *procurator* M. Aurelius Ploution, perché la *boule* di Ermopoli provveda al pagamento di una pensione ad un orfano appartenente a una famiglia di atleti<sup>91</sup>.

#### 4. Il ruolo del ginnasio nel rapporto tra Roma e le *élites* civiche

Ancora nell'età di Gallieno, i documenti d'archivio della *boule* di Ermopoli citati sopra testimoniano costosi lavori di ristrutturazione e di abbellimento del ginnasio e delle terme di Adriano, in un momento drammatico per l'impero e per la città<sup>92</sup>: nella metropoli, infatti, nello stesso periodo ebbe luogo la riparazione di edifici probabilmente danneggiati dai disordini conseguenti la ribellione del prefetto Mussius Aemilianus contro Gallieno<sup>93</sup>. Il legame tra questi eventi e il programma di lavori pubblici a Ermopoli è stato enfatizzato da Marie Drew-Bear e da Peter van Minnen, in contrasto con chi interpretava la «fièvre de construction»<sup>94</sup> come segno di prosperità della città egiziana rispetto alla crisi del resto dell'impero<sup>95</sup>. Questa linea interpretativa appare condivisibile, anche perché non vanno dimenticati i diversi indizi di difficoltà economiche emergenti dai documenti ermopolitani; per il tema qui affrontato, tuttavia, appaiono rilevanti da un lato la scelta di ristrutturare il ginnasio da un punto di vista estetico oltre che strutturale e, dall'altro, la differente fonte di finanziamento usata a questo scopo rispetto agli altri lavori pubblici condotti nella metropoli negli stessi anni: per questi ultimi, infatti, sembra che si sia fatto ricorso a un'imposta municipale *ad hoc* su tutte le abitazioni presenti in città (ἐξηκοντάδραχμος μερισμός, «money-tax collected at a rate of sixty drachmas»<sup>96</sup>), quindi senza un coinvolgimento esclusivo delle *élites*; l'abbellimento del ginnasio, invece, ebbe luogo grazie a fondi municipali ordinari<sup>97</sup>. Tali interventi edilizi sul ginnasio risultano, dunque, finanziati dall'*élite* civica di Ermopoli; il portico dell'edificio venne significativamente rivestito di porfido, che evocava il legame con l'autorità imperiale<sup>98</sup>.

Questo non sembra un caso, dato che proprio il ginnasio era, anche a livello monumentale e simbolico, il fulcro dell'identità greca delle *élites* cittadine, che attorno ad esso si erano costituite<sup>99</sup>. Esso fungeva, dunque, da punto di raccordo o di scontro tra queste ultime e Roma. Quando l'imperatore voleva instaurare un dialogo con tali *élites*, lo faceva spesso attraverso il ginnasio: già Ottaviano aveva tenuto il discorso agli Alessandrini al suo ingresso in Egitto proprio nel ginnasio di Alessandria<sup>100</sup> e, in tempi più recenti, nella στοά di quest'ultimo erano stati esposti gli ἀποκρίματα di Settimio Severo e Caracalla, le cui assise giudiziarie si erano tenute nel δικαστήριον dello stesso complesso<sup>101</sup>. La connessione tra la famiglia imperiale e il ginnasio sembra caratterizzare anche l'Asia Minore, dove si osserva la stessa rifunzionalizzazione dei ginnasi pre-romani in complessi di

<sup>89</sup> Drew-Bear 2020, 142-179.

<sup>90</sup> Vd. in part. *P. Oslo* III 85 (273; TM 21532; BL Konk 133; VIII 228-229; IX 175-176), da cui sappiamo che nella metropoli veniva celebrato l'Agone Capitolino, e *P. Oxy.* XXII 2338 (*post* 289; TM 22211; BL Konk 154; VIII 256; IX 195; XI 161), con i paralleli citati nell'introduzione; il ruolo di questa testimonianza è enfatizzato da van Rengen 1997. Cfr. Ruffing 2006, 230 ss.

<sup>91</sup> *CPR* XXXV 20b (267; TM 900892).

<sup>92</sup> Vd. in part. *CPR* XXXV 35-37 (ca. 266; TM 22972-22974); 40-41 (267; TM 22987); 42 (266; TM 22980).

<sup>93</sup> Drew-Bear 1997 (vd. pp. 237-238 nn. 2 e 4 per il confronto con altre realtà provinciali e per l'uso del porfido in età severiana).

<sup>94</sup> Méautis 1918, 159.

<sup>95</sup> Drew-Bear 1997 e soprattutto van Minnen 2002a (contro Carrié - Rousselle 1999, 706).

<sup>96</sup> Van Minnen 2002a, 290.

<sup>97</sup> Van Minnen 2002a; Drew-Bear 2020, 106-141.

<sup>98</sup> Drew-Bear 1997; van Minnen 2002a. Considerati i precedenti disordini legati alla ribellione contro Gallieno, si può pensare che il rivestimento del ginnasio col porfido costituisca un messaggio di lealtà all'imperatore da parte dell'*élite* di Ermopoli.

<sup>99</sup> Vd. *supra*, §1.

<sup>100</sup> Plut. *Anton.* 80, 1; Dio Cass. 51.16.3-5. Cfr. le pose 'da ginnasiarca' assunte da Antonio: Plut. *Anton.* 33.4, con Habermann 2015, 385 n. 7; Orth 1983, 223-232.

<sup>101</sup> Burkhalter 1992 e Habermann 2015.

terme-ginnasio e dove è nota la presenza del *Kaisersaal* nonché di statue e dediche agli imperatori<sup>102</sup>. In Egitto, benché non si siano trovati resti archeologici sicuramente attribuibili a ginnasi di età romana, il legame tra questi edifici e la famiglia imperiale è noto, oltre che dalle fonti storiografiche, dai documenti papiracei: degno di particolare menzione è un inventario di statue e oggetti di culto, eccezionalmente in lingua latina, che cita apparentemente raffigurazioni del *divus* Severus e dell'imperatore regnante (Caracalla o Severo Alessandro)<sup>103</sup>. Inoltre, sappiamo che Settimio Severo fece costruire ad Alessandria il ginnasio *Severianum*<sup>104</sup> ed è noto un complesso di bagni pubblici *Severium*<sup>105</sup>. Queste testimonianze sul legame dei Severi col ginnasio si aggiungono alla sopraccitata notizia degli *apokrimata Severi et Caracallae* esposti nel portico del ginnasio di Alessandria.

Tale collegamento con il ginnasio (oltre che con i vari templi, Σεβαστεῖα e Καισάρεια<sup>106</sup>), ricercato dalla famiglia imperiale già prima dell'età severiana, si configura come un legame con le *élites*; è significativo, come contraltare, il sentimento antiromano di cui si fanno portavoce diversi ginnasiarchi negli *Acta Alexandrinorum*, i quali rivendicano la propria identità greca contro Roma<sup>107</sup>. L'identità greca, dunque, poteva essere sfruttata da entrambe le parti come collante tra Roma e le *élites* locali o in funzione polemica ed oppositiva.

I Severi appaiono particolarmente presenti non solo nei ginnasi, ma anche nei templi. Un esempio è *P.Oxy.* XII 1449<sup>108</sup>, un rendiconto di diversi templi nell'Ossirinchite e nel Cinopolite, dell'età di Caracalla (213-217), in cui per ogni tempio è elencata una raffigurazione (εἰκονίδιον) di Caracalla, di Giulia Domna e del *divus* Settimio Severo; l'editore opportunamente osserva che in quest'epoca probabilmente la *boule* supervisionava i rendiconti templari. Ancor più significativo è, tra gli altri, il caso del tempio di Iuppiter Capitolinus ad Arsinoe, dove al tempo di Caracalla veniva celebrato il *divus* Severus<sup>109</sup>, nonché feste tipicamente romane, come il Natale di Roma e le Calende di gennaio. I rendiconti di questo tempio sono conservati da *BGU* II 362 e mostrano che esso era gestito dalla *boule* recentemente istituita, la quale forniva prestiti a tasso ridotto (6% anziché 12%) ai suoi membri: Glare ha mostrato come questo sviluppo si possa inquadrare nel più ampio contesto dell'Oriente greco nei primi tre secoli dell'impero romano, in cui si osserva l'importanza delle *élites* locali nella promozione del culto imperiale, e come tale promozione si possa ricollegare, nello specifico della situazione egiziana, alle aspirazioni delle metropoli a connotarsi come *poleis* fin dal I secolo<sup>110</sup>; nel caso dell'Arsinoite, inoltre, l'interesse dell'*élite* civica nei confronti della famiglia imperiale e del culto dell'imperatore è ben documentato già dagli inizi dell'età romana, come testimoniano i busti di Augusto, Livia e Tiberio ritrovati nella metropoli e l'offerta di onori divini in vita proposta dai 6475 a Nerone e da lui rifiutata come segno di moderazione<sup>111</sup>.

L'elemento identitario greco, dunque, sembra valorizzato da Roma sul piano sia fiscale sia culturale attraverso istituzioni greche come la *boule* e le *archai*, nonché attraverso la connessione con il ginnasio (tanto che l'*arche* più prestigiosa appare la ginnasiarchia), rifunzionalizzato come segno distintivo delle *élites* e in tal senso sfruttato per legare queste ultime a Roma.

## 5. Conclusioni

---

<sup>102</sup> Yegül 1982.

<sup>103</sup> *ChLA* I 10 (TM 63821 = LDAB 5034), sul quale vd. Tafuri 2018.

<sup>104</sup> Bernard 1966, 84; cfr. la voce ἔργους Σεουηριάνου βαλαν᾽ε[ίου] nei conti preservati in *P.IFAO* III 36, rr. 4 e 9 (provenienza ignota, III sec.; TM 31490).

<sup>105</sup> Malala, *Chron.* 12.21 (Thurn 2000, 223). Tafuri 2018, 48.

<sup>106</sup> Strassi 2006; Pfeiffer 2012.

<sup>107</sup> Vd. in part. Musurillo 1954; Musurillo 1961; Harker 2008; Vega Navarrette 2017; sul processo di Isidoro, Magnani 2009; Tuori 2021; sugli *Acta* di età antonina, Rodriguez 2018; Sängner 2018; Capponi 2020.

<sup>108</sup> TM 21850; BL Konk 148; VIII 246; IX 186; XI 150; XII 140.

<sup>109</sup> Glare 1994; Clarysse 2013.

<sup>110</sup> Per il culto imperiale in Asia Minore vd. Prince 1984. Sulle aspirazioni delle metropoli egiziane in età romana cfr. Bowman - Rathbone 1992, ma anche Łukaszewicz 1986 e Bailey 1990. Glare 1994 dà particolare rilievo alla diffusione di edifici dedicati al culto imperiale (*kaisareia*, *sebasteia* e *hadrianeia*) nelle metropoli e persino nei villaggi (vd. il *kaisareion* di Filadelfia) nel II secolo.

<sup>111</sup> Hoffer 1988, 326 numm. 170-172; Montevicchi 1970; cfr. Glare 1994, 552.

Si è visto, dunque, che in età imperiale anche in Egitto l'identità 'greca' delle *élites* civiche venne valorizzata sia dal basso, in un processo di autorappresentazione, sia dall'alto, in particolare con esenzioni fiscali, allo scopo di assicurarsi il favore di questi gruppi. Nel lungo processo di municipalizzazione, però, istituzioni tradizionali greche quali la *boule* e le *archai*, vennero trasformate e avvicinate al modello romano dei *municipia*, pur non essendovi assimilate del tutto; anche il ruolo del ginnasio subì un'evoluzione in tale rinnovato contesto. Nel panorama imperiale, la peculiarità egiziana è costituita soprattutto dall'integrazione tra il sistema amministrativo dei *nomoi*, già tipico dell'Egitto, e quello municipale. Tale integrazione appare dai documenti particolarmente faticosa man mano che le competenze delle nuove istituzioni civiche crescono. Nell'organizzazione di III secolo, lo *strategos* dovrebbe fungere da intermediario tra la *boule* e il governo provinciale, in particolare in materia fiscale, ma non di rado vi sono tensioni tra i due livelli dell'amministrazione locale: già nel 208, in *P.Oxy. XXII 2341*<sup>112</sup> il *prytanis* accusa davanti al prefetto lo *strategos* del ritardo nella consegna delle tasse in natura riscosse nel nomo, a causa del metodo usato per sgomberare i granai; la stessa situazione viene denunciata in una lettera della *boule* di Ermopoli inviata a Gallieno per il tramite del *procurator* Ploution, *CPR XXXV 4*<sup>113</sup> (266-268), in cui è probabile che ci fosse un'analoga accusa allo stratego; tali tensioni sono documentate in senso opposto anche in età tetrarchica, nel noto registro di corrispondenza ufficiale per la preparazione della visita di Diocleziano (*P.Panop.Beatty 1*<sup>114</sup>), in cui lo stratego del Panopolite si lamenta col governo provinciale dell'inefficienza della *boule*. Alla fine del secolo, quando diventa più forte l'insofferenza delle *élites* a sostenere il peso delle liturgie, alla difficoltà di integrare i due livelli dell'amministrazione locale tenderanno di far fronte le riforme di Diocleziano e Costantino<sup>115</sup>.

È possibile che nei primi due secoli dell'età romana la volontà centrale di non sconvolgere il sistema amministrativo dei *nomoi*, ma di adattarlo progressivamente a quello municipale (senza ricorrere a *poleis* di nuova fondazione con l'eccezione di Antinoe), sia alla base del 'ritardo' con cui le *boulai* vennero istituite nelle metropoli, che intanto erano diventate sempre più simili a delle *poleis*. È possibile, dunque, che dopo almeno un secolo nel quale nelle metropoli e ad Alessandria era stata introdotta una forma di autonomia civica attraverso gli *archontes* (responsabili di fronte allo stratego e riuniti in singoli *koina*, ma non in un corpo unico), Settimio Severo abbia giudicato i tempi maturi per un ulteriore adeguamento delle strutture municipali alle altre province orientali, introducendo le *boulai* assimilate al modello delle curie. In questo senso va ricordato che l'imperatore diede ad Alessandria e alle metropoli una *boule* diversa per composizione interna e funzioni da quella ellenistica e non 'restituita' – come talvolta si afferma – ad Alessandria la *boule* perduta, poiché quest'ultima era di tipo greco; la stessa richiesta degli Alessandrini in *PSI X 1160* è di una *boule* a ricambio annuale e non composta da buleuti a vita<sup>116</sup>.

## Sigle e abbreviazioni

BL = F. Preisigke *et al.* (hsg.), *Berichtigungsliste der griechischen Papyrusurkunden aus Ägypten*, I-XIII, Berlin-Leipzig-Heidelberg-Leiden 1922-2009.

TM = Trismegistos [<https://www.trismegistos.org>]

LDAB = Leuven Database of Ancient Books [<https://www.trismegistos.org/ldab/>]

## Bibliografia

Alston 2002: R. Alston, *The City in Roman and Byzantine Egypt*, London 2002.

---

<sup>112</sup> TM 22213; BL Konk 154.

<sup>113</sup> TM 22934-22936; vd. in part. la col. II.

<sup>114</sup> TM 44881; BL Konk 158; X 9; XII 9; XIII 10.

<sup>115</sup> Bowman 1971b.

<sup>116</sup> *PSI X 1160*, r. 15: κατ' ἐνιαυτόν; vd. Bowman 1971a, 13.

- Bagnall 1988: R.S. Bagnall, *Combat ou vide : christianisme et paganisme dans l'Égypte romaine*, in *Ktema* 13 (1988) 285-296.
- Bagnall 1993: R.S. Bagnall, *Egypt in Late Antiquity*, Princeton 1993.
- Bailey 1990: D. Bailey, *Classical architecture in Roman Egypt*, in M. Henig (ed.), *Architecture and Architectural Sculpture in the Roman Empire*, Oxford 1990, 121-137.
- Bernard 1966: A. Bernard, *Alexandrie la Grande*, Paris 1966.
- Bowersock 1991: G.W. Bowersock, *La Grecia e le province orientali*, in A. Momigliano, A. Schiavone (cur.), *Storia di Roma. L'impero mediterraneo*, II.1, 409-432.
- Bowman 1986: A.K. Bowman, *Egypt after the Pharaohs, 332 BC-AD 642. From Alexander to the Arab Conquest*, London 1986.
- Bowman 1971a: A.K. Bowman, *The Town Councils of Roman Egypt*, Toronto 1971.
- Bowman 1971b: A.K. Bowman, *Some aspects of the reform of Diocletian in Egypt*, in E. Kießling, H.A. Rupprecht (hsg.), *Akten des XIII. Internationalen Papyrologenkongresses (Marburg/Lahn 2-6 August 1971)* München 1974, 43-51.
- Bowman 1976: A.K. Bowman, *Papyri and Roman Imperial History, 1960-75*, in *JRS* 66 (1976) 153-173.
- Bowman - Rathbone 1992: A.K. Bowman, D.W. Rathbone, *Cities and administration in Roman Egypt*, in *JRS* 82 (1992) 107-127.
- Braunert 1964: H. Braunert, *Die Binnenwanderung. Studien zu Sozialgeschichte Ägyptens in der Ptolemäer- und Kaiserzeit*, Bonn 1964.
- Broux 2013: Y. Broux, *Creating a new local elite. The establishment of the metropolitan order of Roman Egypt*, in *APF* 59 (2013) 143-153.
- Broux 2015: Y. Broux, *Double Names and Elite Strategy in Roman Egypt*, Leuven 2015.
- Burkhalter 1992: F. Burkhalter, *Le Gymnase d'Alexandrie : centre administratif de la province romaine d'Égypte*, in *BCH* 116 (1992) 345-373.
- Bussi 2003: S. Bussi, *Selezione di élites nell'Egitto romano. 'Επίκρισις ed εἰσκρισις tra I e III secolo d.C.*, in *Laverna* 14 (2003) 146-166
- Canducci 1990: D. Canducci, *I 6475 cateci greci dell'Arsinoite*, in *Aegyptus* 70 (1990) 211-255.
- Canducci 1991: D. Canducci, *I 6475 cateci greci dell'Arsinoite: prosopografia*, in *Aegyptus* 71 (1991) 121-216.
- Capogrossi Colognesi 2007: L. Capogrossi Colognesi, *Diritto e potere nella storia di Roma*, Napoli 2007.
- Capogrossi Colognesi - Gabba 2006: L. Capogrossi Colognesi, E. Gabba (cur.), *Gli statuti municipali*, Pavia 2006.
- Capponi 2005: L. Capponi, *Augustan Egypt. The Creation of a Roman Province*, New York-London 2005.
- Capponi 2020: L. Capponi, *Trajan dans les Acta Alexandrinorum : un protrait contradictoire ?*, in S. Benoist, A. Gautier, Chr. Hoët-van Cauwenberghe, R. Poignault (éd.), *Mémoires de Trajan, mémoires d'Hadrien*, Villeneuve d'Ascq 2020, 187-204.
- Capponi 2021: L. Capponi, *Augusto, l'Egitto e i papiri*, in *Istituto Lombardo (Rend. Lettere) Scienze storiche e filosofiche* 155 (2021) 97-114.
- Cardilli 2017: R. Cardilli, *'Autonomia' e 'libertas' delle civitates peregrinae e dei municipia nell'imperium populi Romani*, in D. D'Orsogna, G. Lobrano, P.P. Onida (cur.), *Città e diritto. Studi per la partecipazione civica. Un «Codice» per Curitiba*, Napoli 2017, 87-104.
- Carrié - Rousselle 1999: J.-M. Carrié, A. Rousselle, *L'Empire romain en mutation: des Sévères à Constantin (192-337)*, Paris 1999.
- Casanova 2022: C. Casanova, *Aspetti della famiglia "greca" nelle richieste dell'epikrisis di adolescenti nell'età romana: notazioni demografiche e sociologiche*, in M. Capasso, P. Davoli, N. Pellé (eds.), *Proceedings of the 29th International Congress of Papyrology (Lecce 28 July - 3 August 2019)*, Lecce 2022, 275-285.



- Cecconi 2006: G.A. Cecconi, *Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto*, in *MEFRA* 118 (2006) 81-94.
- Chalon 1964: G. Chalon, *L'édit de Tiberius Julius Alexander: étude historique et exégétique*, Olten 1964.
- Clarysse 2010: W. Clarysse, *Egyptian temples and priests: Graeco-Roman*, in A.B. Lloyd (ed.), *A Companion to Ancient Egypt*, Chichester 2010, 274-290.
- Clarysse 2013: W. Clarysse, *Dinastic cults*, in R.S. Bagnall, K. Brodersen, C.B. Champion, A. Erskine, S.R. Huebner, *The Encyclopedia of Ancient History*, 2241-2243.
- Claytor 2022: W.G. Claytor, *Provisioning the Metropolis: A Reedition of SPP 22 94*, in *Pylon* 2 (2022) [<https://doi.org/10.48631/pylon.2022.2.92978>].
- Colella 2020: L.C. Colella, *Osservazioni in merito al κοινὸν τῶν ἀρχόντων delle metropoli egiziane*, in *ZPE* 214 (2020) 249-256.
- Colella 2022: L.C. Colella, *Una gerarchia delle magistrature civiche in Egitto? Tipologie di fonti e criteri di analisi*, in M. Capasso, P. Davoli, N. Pellé (eds.), *Proceedings of the 29th International Congress of Papyrology (Lecce 28 July - 3 August 2019)*, Lecce 2022, 249-257.
- Czajkowski - Eckhardt 2020: K. Czajkowski, B. Eckhardt, *Introduction*, in K. Czajkowski, B. Eckhardt (eds.), *Law in the Roman Provinces*, Oxford 2020, 1-15.
- Daris 1981: S. Daris, *I quartieri di Arsinoe in età romana*, in *Aegyptus* 61 (1981) 143-154.
- Daris 2001: S. Daris, *I quartieri di Arsinoe. Materiali e note*, in *PapLup* 10 (2001) 171-196.
- Daris 2006: S. Daris, *I quartieri di Arsinoe. Addenda*, in *ZPE* 157 (2006) 143-146.
- Davoli 1998: P. Davoli, *L'archeologia urbana nel Fayyum di età ellenistica e romana*, Napoli 1998.
- Davoli 2010: P. Davoli, *Settlements – Distribution, Structure, Architecture: Graeco-Roman*, in A.B. Lloyd (ed.), *A Companion to Ancient Egypt*, Chichester 2010, 350-369.
- Delia 1991: D. Delia, *Alexandrian Citizenship during the Roman Principate*, Atlanta 1991.
- Derda 2019: T. Derda, *A Roman Province in the Eastern Mediterranean*, in K. Vandorpe (ed.), *A Companion to Greco-Roman and Late Antique Egypt*, Hoboken 2019, 51-70.
- de Ste. Croix 1981: G.E.M. de Ste. Croix, *The Class Struggle in the Ancient Greek World. From the Archaic Age to the Arab Conquest*, London 1981.
- Dmitriev 2005: S. Dmitriev, *City Government in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford 2005.
- Drecoll 1997: C. Drecoll, *Die Liturgien im römischen Kaiserreich des 3. und 4. Jh. n. Chr. Untersuchung über Zugang, Inhalt und wirtschaftliche Bedeutung der öffentliche Zwangsdienste in Ägypten und anderen Provinzen*, Stuttgart 1997.
- Drew-Bear 1997: M. Drew-Bear, *Guerre civile et grands travaux à Hermoupolis sous Gallien*, in B. Kramer, W. Luppe, H. Maehler, G. Poethke (hsg.), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses*, Stuttgart-Leipzig 1997, 237-243.
- Drew-Bear 2020: M. Drew-Bear (éd.), *Les archives du conseil municipal d'Hermoupolis Magna (Corpus Papyrorum Raineri XXXV)*, Berlin-Boston 2020.
- Ferrary 1987-1989: J.L. Ferrary, *Les Romains de la république et les démocraties grecques*, in *Opus* 6-8 (1987-1989), 203-216.
- Ferrary 2001: J.-L. Ferrary, *Rome et les cités grecques d'Asie Mineure au IIe siècle av. J.-C.*, in A. Bresson, R. Descat (eds.), *Les cités d'Asie Mineure occidentale au IIe siècle av. J.-C. (Actes du colloque de Bordeaux, 12-13 décembre 1997)*, Bordeaux 2001, 93-106.
- Ganghoffer 1963: R. Ganghoffer, *L'évolution des institutions municipales en Occident et en Orient au Bas-Empire*, Paris 1963.
- Garnsey 1970: P.D.A. Garnsey, *Social Status and Legal Privilege in the Roman Empire*, Oxford 1970.
- Garnsey - Saller 2014<sup>2</sup>: P.D.A. Garnsey, R. Saller, *The Roman Empire. Economy, Society and Culture*, London-New York 2014 (Berkeley 1987).
- Gascou 1972: J. Gascou, *La politique municipale de l'Empire romain en Afrique proconsulaire de Trajan à Septime-Sévère*, Roma 1972.
- Gascou 1982: J. Gascou, *La politique municipale de Rome en Afrique du Nord. I. De la mort d'Auguste au début du III<sup>e</sup> siècle*, in *ANRW* II.10.2 (1982) 136-229.

- Gauthier 1985: Ph. Gauthier, *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs*, Paris 1985.
- Geraci 1983: G. Geraci, *Genesi della provincia romana d'Egitto*, Bologna 1983.
- Geraci 1985: G. Geraci, *La formazione della provincia romana d'Egitto*, in S. Curto, O. Montevecchi (cur.), *Egitto e società antica. Atti del convegno (Torino 8/9 VI – 23/24 XI 1984)*, Milano 1985, 163-180.
- Geraci 1989: G. Geraci, *L'Egitto romano nella storiografia moderna*, in L. Criscuolo, G. Geraci (cur.), *Egitto e storia antica dall'Ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto (Atti del colloquio internazionale, Bologna 31 agosto - 2 settembre 1987)*, Bologna 1989, 55-88.
- Geraci 2012: G. Geraci, *L'Egitto provincia romana: prototipo di nuovi modelli d'organizzazione provinciale d'età imperiale?*, in M. Cassia, C. Giuffrida, C. Molè, A. Pinzone (cur.), *Pignora amicitiae: Scritti di storia antica e di storiografia offerti a Mario Mazza, III*, Acireale-Roma 2012, 27-51.
- Glare 1994: P. Glare, *The temple of Iuppiter Capitolinus at Arsinoe and the imperial cult*, in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists (Copenhagen 23-29 August 1992)*, Copenhagen 1994, 550-554.
- Goffaux 2016: B. Goffaux, *La vie publique des cités dans l'Occident romain*, Rennes 2016.
- Habermann 2000: W. Habermann, *Zur Wasserversorgung einer Metropole im kaiserzeitlichen Ägypten*, München 2000.
- Habermann 2015: W. Habermann, *Aspekte des römerzeitlichen Gymnasiums*, in W. Habermann, P. Scholz, D. Wiegandt (hsg.), *Das kaiserzeitliche Gymnasium, Wissenskultur und gesellschaftlicher Wandel*, Berlin 2015, 1-34.
- Haensch 2008: R. Haensch, *Die Provinz Aegyptus: Kontinuitäten und Brüche zum ptolemäischen Ägypten. Das Beispiel des administrativen Personals*, in I. Piso (hsg.), *Die römischen Provinzen: Begriff und Gründung*, Cluj-Napoca 2008, 81-105.
- Haensch 2010: R. Haensch, *Der exercitus Aegyptiacus – ein provinzieller Heeresverband wie andere auch?*, in K. Lembke, M. Minas-Nerpel, S. Pfeiffer (eds.), *Tradition and Transformation: Egypt under Roman Rule*, Leiden 2010, 111-132.
- Hagedorn 1973: D. Hagedorn, *Ἐξυρύγχων πόλις und ἡ Ἐξυρυχιτῶν πόλις*, in *ZPE* 12 (1973) 277-292.
- Hamon 2005a: P. Hamon, *Le Conseil et la participation des citoyens: les mutations de la basse époque hellénistique*, in P. Frölich, C. Müller (éd.), *Citoyenneté et participation à la basse époque hellénistique*, Genève 2005, 121-144.
- Hamon 2005b: P. Hamon, *Rites et sacrifices célébrés dans le Conseil. Remarques sur les cultes du bouleutèrion et leur évolution à l'époque hellénistique*, in *Topoi* 12-13 (2005) 315-322.
- Harker 2008: A. Harker, *Loyalty and Dissidence in Roman Egypt. The Case of the Acta Alexandrinorum*, Cambridge 2008.
- Hofter 1988: M. Hofter (hsg.), *Kaiser Augustus und die verlorene Republik. Eine Ausstellung im Martin-Gropius Bau (Berlin 7. Juni - 14. August 1988)*, Mainz am Rhein 1988.
- Jördens 1999: A. Jördens, *Das Verhältnis der römischen Amtsträger in Aegypten zu den "Städtchen" in der Provinz*, in W. Eck (hsg.), *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, München 1999, 141-180.
- Jördens 2009: A. Jördens, *Statthalterliche Verwaltung der römischen Kaiserzeit. Studien zum praefectus Aegypti*, Stuttgart 2009.
- Jouquet [1911] 1968: P. Jouquet, *La vie municipale dans l'Égypte romaine*, Paris 1968 [ed. orig. Paris 1911].
- Kaelin 2022: T.M. Kaelin, *Creolization and Romanity: the continuities and changes of Roman Egypt*, Diss. Louisville 2022 [<https://ir.library.louisville.edu/honors/290>].
- Kim 2022: E. Kim, *P.CtYBR Inv. 1430: Letter from the Heroninos Archive*, in M. Capasso, P. Davoli, N. Pellé (eds.), *Proceedings of the 29th International Congress of Papyrology (Lecce 28 July - 3 August 2019)*, Lecce 2022, 617-624.

- Kruse 2002: Th. Kruse, *Der königliche Schreiber und die Gauverwaltung. Untersuchungen zur Verwaltungsgeschichte Ägyptens in der Zeit von Augustus bis Philippus Arabs (30 v. Chr. - 245 n. Chr.)*, I-II, München-Leipzig 2002.
- Lallemand 1964: J. Lallemand, *L'administration civile de l'Égypte de l'avènement de Dioclétien à la création du diocèse (284 - 382) : contribution à l'étude des rapports entre l'Égypte et l'Empire à la fin du IIIe et au IVe siècle*, Bruxelles 1964.
- La Rocca 2005: A. La Rocca, *Diritto di iniziativa e poter popolare nelle assemblee cittadine greche*, in F. Amarelli (cur.), *Politica e partecipazione nelle città dell'impero romano*, Roma 2005, 93-120.
- Lewis 1970: N. Lewis, "Graeco-Roman Egypt": fact or fiction?, in D.H. Samuel (ed.), *Proceedings of the Twelfth International Congress of Papyrology (Ann Arbor, 13-17 August 1968)*, Toronto 1970, 3-14 [= Id., *On Government and Law*, Atlanta 1995, 138-149].
- Lewis 1983a: N. Lewis, *Life in Egypt under Roman Rule*, New York 1983.
- Lewis 1983b: N. Lewis, *The metropolitan gymnasiarchy, heritable and salable*, in *ZPE* 51 (1983) 85-91.
- Lewis 1984: N. Lewis, *The Romanity of Roman Egypt: a growing consensus*, in *Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia (Napoli 19-26 maggio 1983)*, Napoli 1984, 1077-1084 [= Id., *On Government and Law*, Atlanta 1995, 298-305].
- Lewis 1997: N. Lewis, *The Compulsory Public Services of Roman Egypt*, Firenze 1997<sup>2</sup>.
- Licandro 2008: O. Licandro, «Aegyptum impero populi Romani adieci». *L'Egitto e la sua prefettura fra conservazione e innovazione nella politica augustea*, Napoli 2008.
- Lintott 1993: A. Lintott, *Imperium Romanum. Politics and Administration*, London-New York 1993.
- Lo Schiavo 2013: A. Lo Schiavo, *Roma e la romanizzazione. I fondamenti della civiltà romana*, Napoli 2013.
- Łukaszewicz 1986: A. Łukaszewicz, *Les édifices publics dans les villes de l'Égypte romaine. Problèmes administratifs et financiers*, Warsaw 1986.
- Magnani 2009: A. Magnani, *Il processo di Isidoro. Roma e Alessandria nel I secolo*, Bologna-Napoli 2009.
- Maresch 2007: K. Maresch, *Vom Gau zur Civitas*, in R. Haensch (hsg.), *Herrschen und Verwalten: der Alltag der römischen Administration in der Hohen Kaiserzeit*, Wien 2007, 427-437.
- Mattingly 2011: D. Mattingly, *Imperialism, Power, and Identity: Experiencing the Roman Empire*, Princeton 2011.
- Méautis 1918: G. Méautis, *Hermoupolis-la-Grande*, Lausanne 1918.
- Melchior Gil - Pérez Zurita - Rodríguez Neila 2013: E. Melchior Gil, A.D. Pérez Zurita, J.F. Rodríguez Neila (eds.), *Senados municipales y decuriones en el Occidente romano*, Sevilla 2013.
- Mertens 1958: P. Mertens, *Les services de l'état civil et le contrôle de la population à Oxyrhynchus au IIIe siècle de notre ère*, Brussels 1958.
- Messerer 2017: C. Messerer, *Corpus de papyrus grecs sur les relations administratives entre le clergé égyptien et les autorités romaines*, I, Köln 2017.
- Messeri - Pintaudi 1998: G. Messeri - R. Pintaudi, *Apion, nomarca dell'Arsinoites*, in *ZPE* 120 (1998) 131-144.
- Millar 1977: F. Millar, *The Emperor in the Roman World (31 B.C.-A.D. 337)*, London 1977.
- Millar 1981: F. Millar, *The Roman Empire and Its Neighbours*, London 1981.
- Millar 1983: F. Millar, *Empire and city, Augustus to Julian: obligations, excuses and status*, in *JRS* 73 (1983) 76-96.
- Monson 2012: A. Monson, *From the Ptolemies to the Romans: Political and Economic Change in Egypt*, Cambridge 2012.
- Montevecchi 1970: O. Montevecchi, *Nerone a una polis e ai 6475*, in *Aegyptus* 50 (1970) 5-33.
- Montevecchi 1988: O. Montevecchi, *La papirologia*, Milano 1988.
- Musurillo 1954: H.A. Musurillo, *The Acts of the Pagan Martyrs. Acta Alexandrinorum*, Oxford 1954.

- Musurillo 1961: H.A. Musurillo, *Acta Alexandrinorum*, Leipzig 1961.
- Nelson 1979: C.A. Nelson, *Status Declarations in Roman Egypt*, Amsterdam 1979.
- Nörr 1969<sup>2</sup>: D. Nörr, *Imperium und Polis*, München 1969 (München 1966).
- Nörr 1979: D. Nörr, *Zur Herrschaftsstruktur des römischen Reiches: Die Städte des Ostens und das Imperium*, in *ANRW* II.7.1 (1979) 3-20.
- Oertel 1917: F. Oertel, *Die Liturgie. Studien zur ptolemäischen und kaiserlichen Verwaltung Ägyptens*, Leipzig 1917.
- Orth 1983: W. Orth, *Zum Gymnasium im römerzeitlichen Ägypten*, in H. Heinen, K. Stroheker, G. Walser (hsg.), *Althistorische Studien. Hermann Bengtson zum 70. Geburtstag dargebracht von Kollegen und Schülern*, Wiesbaden 1983, 223-232.
- Paganini 2022: M.C.D. Paganini, *Gymnasia and Greek Identity in Ptolemaic Egypt*, Oxford 2022.
- Palme 2015: B. Palme, *Die Reform der ägyptischen Lokalverwaltung unter Philippus Arabs*, in U. Babusiaux, A. Kolb, *Das Recht der "Soldatenkaiser". Rechtliche Stabilität in Zeiten politischen Umbruchs?*, Berlin 2015, 192-208.
- Palmié 2006: S. Palmié, *Creolization and its discontents*, in *Annual Review of Anthropology* 35 (2006) 433-456.
- Parsons 1967: P.J. Parsons, *Philippus Arabs and Egypt*, in *JRS* 57 (1967) 134-141.
- Perpillou-Thomas 1995: F. Perpillou-Thomas, *Artistes et athlètes dans les papyrus grecs d'Égypte*, in *ZPE* 108 (1995) 225-251.
- Pintaudi 1983: R. Pintaudi (cur.), *Papiri greci e latini a Firenze. Secoli III a.C. – VIII d.C.*, Firenze 1983.
- Pintaudi 1996: R. Pintaudi, *A proposito di PSI Congr. XXI 6*, in *ZPE* 111 (1996) 189-190.
- Pfeiffer 2012: S. Pfeiffer, *The Imperial Cult in Egypt*, in Chr. Riggs (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford 2012, 83-100.
- Preisigke 1903: F. Preisigke, *Städtisches Beamtenwesen im römischen Ägypten*, Halle (Saale) 1903.
- Prince 1984: S. Prince, *Rituals and Power: the Roman Imperial Cult in Asia Minor*, Cambridge 1984.
- Quass 1993: F. Quass, *Die Honoratiorenschicht in den Städten des griechischen Ostens. Untersuchungen zur politischen und sozialen Entwicklung in hellenistischer und römischer Zeit*, Stuttgart 1993.
- Rathbone 1991: D.W. Rathbone, *Economic Rationalism and Rural Society in Third-Century A.D. Egypt. The Heroninos Archive and the Appianus Estate*, Cambridge 1991.
- Rathbone 1993: D.W. Rathbone, *Egypt, Augustus and Roman Taxation*, in *CCG* 4 (1993) 81-112.
- Rathbone 2009: D.W. Rathbone, *Review of L.E. Tacoma, Fragile Hierarchies: the Urban Elite of Third-Century Roman Egypt*, Leiden-Boston 2006, in *CR* 59 (2009) 224-225.
- Rathbone 2014: D.W. Rathbone, *The Romanity of Roman Egypt: a faltering consensus?*, in T. Derda, A. Łajtar, J. Urbanik (eds.), *Proceedings of the 27th International Congress of Papyrology (Warsaw 29 July - 3 August 2013)*, Warszawa 2014, 73-91.
- Rea 1982: J.R. Rea, *P. Lond. Inv. 1562 verso: market taxes in Oxyrhynchus*, in *ZPE* 46 (1982) 191-209.
- Reiter 2004: F. Reiter, *Die Nomarchen des Arsinoites. Ein Beitrag zum Steuerwesen im römischen Ägypten*, Paderborn 2004.
- Römer 2004: C.E. Römer, *Philoteris in the Themistou Meris. Report on the Archaeological Survey Carried out as Part of the Fayum Survey Project*, in *ZPE* 147 (2004) 281-300.
- Römer 2013: C.E. Römer, *The Greek Baths in the Fayum at Euhemeria and Theadelphia: A Preliminary Report*, in S.K. Lucore, M. Trümper (eds.), *Greek Baths and Bathing Culture. New Discoveries and Approaches*, Leuven 2013, 229-238.
- Römer 2019: C.E. Römer, *The Fayoum Survey Project. The Themistou Meris. Volume A: The Archaeological and Papyrological Survey*, Leuven-Paris-Bristol 2019.
- Römer 2020: C.E. Römer, *The Gymnasium at Philoteris/Watfa in the Fayoum. A Preliminary Report*, in C.E. Römer (ed.), *News from Texts and Archaeology. Acts of the 7th International Fayoum Symposium (Cairo 29 October - 3 November 2018)*, Wiesbaden 2020, 109-121.

- Rodriguez 2018: *L'apport de l'approche juridique pour l'étude des Acta Alexandrinorum : l'exemple des Acta Pauli et Antonini*, in G. Thür, U. Yiftach, R. Zalnick-Abramovitz (hsg.), *Symposion 2017. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Tel Aviv 20.-23. August 2017)*, Wien 2018, 31-55.
- Ruffing 2006: K. Ruffing, *Wirtschaftliche Prosperität im 3. Jahrhundert: die Städte Ägyptens als Paradigma?*, in K.-P. Johne, T. Gerhardt, U. Hartmann (hsg.), *Deleto paene imperio Romano. Transformationsprozesse des römischen Reiches im 3. Jahrhundert und ihre Rezeption in der Neuzeit*, Stuttgart 2006, 223-241.
- Ruffini 2006: G. Ruffini, *Genealogy and gymnasium*, in *BASP* 43 (2006) 71-99.
- Salmeri 2007: G. Salmeri, *Le forme della politica nelle città greche dell'epoca post-classica*, in A. Baroni (cur.), *Amministrare un impero. Roma e le sue province*, Trento 2007, 145-174.
- Salmeri 2011: G. Salmeri, *Reconstructing the political life and culture of the Greek cities of the Roman empire*, in O.M. van Nijf, R. Alston (eds.), *Political Culture in the Greek City after the Classical Age*, Leuven 2011, 197-214.
- Sänger 2018: P. Sänger, *Die Facetten der "Puissance du Droit": Antwort auf Chris Rodriguez*, in G. Thür, U. Yiftach, R. Zalnick-Abramovitz (hsg.), *Symposion 2017. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Tel Aviv 20.-23. August 2017)*, Wien 2018, 57-61.
- Sarischouli 2009: P. Sarischouli, *Acta Alexandrinorum*, in *APF* 55 (2009) 454-461.
- Scheuble-Reiter 2023: S. Scheuble-Reiter, *Gymnasia in Egypt*, in *CR* 73 (2023) 1-3.
- Schörner 2005: G. Schörner (hsg.), *Romanisierung – Romanisation: theoretische Modelle und praktische Fallbeispiele*, Oxford 2005.
- Schuler 2018: C. Schuler, *Local elites in the Greek East*, in J.C. Edmondson, Chr. Bruun, *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, Oxford 2018, 250-273.
- Strassi 2006: S. Strassi, *Oi ἐκ τοῦ Καισαρείου. Diffusione e valore simbolico dei Kaisareia nell'Egitto romano*, in *APF* 52 (2006) 218-243.
- Tacoma 2006: L.E. Tacoma, *Fragile Hierarchies: the Urban Elite of Third-Century Roman Egypt*, Leiden-Boston 2006.
- Tafuri 2018: F. Tafuri, *Opere d'arte e culto imperiale. Riflessioni intorno ad un inventario latino su papiro*, in *PP* 73 (2018) 41-58.
- Thurn 2000: I. Thurn (ed.) *Ioannis Malalae Chronographia*, Berlin-New York 2000.
- Tuori 2021: K. Tuori, *Between the good king and the cruel tyrant. The Acta Isidori and the perception of Roman emperors among provincial litigants*, in K. Berthelot, N.B. Dohrmann, C. Nemo-Pekelman (eds.), *Legal Engagement. The reception of Roman law and tribunals by Jews and other inhabitants of the Empire*, Roma 2021, 109-132.
- Vandorpe 2012: K. Vandorpe, *Identity in Roman Egypt*, in C. Riggs (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford 2012, 260-276.
- van Groningen 1924: B.A. van Groningen, *Le gymnasiarque des métropoles de l'Égypte romaine*, Paris-Gröningen 1924.
- van Minnen 2000: P. van Minnen, *Euergetism in Graeco-Roman Egypt*, in L. Mooren (ed.), *Politics, Administration and Society in the Hellenistic and Roman World*, Leuven 2000, 437-469.
- van Minnen 2002a: P. van Minnen, *Hermopolis in the crisis of the Roman empire*, in W. Jongman, M. Kleijwegt (eds.), *After the Past. Essays in Ancient History in Honour of H.W. Pleket*, Leiden 2002, 285-304.
- van Minnen 2002b: P. van Minnen, *Ai ἀπὸ τοῦ γυμνασίου: 'Greek' women and the Greek 'elite' in the metropoleis of Roman Egypt*, in H. Melaerts, L. Mooren (éd.), *Le rôle et le statut de la femme en Égypte hellénistique, romaine et byzantine*, Leuven 2002, 337-353.
- van Minnen 2006: P. van Minnen, *The changing world of cities in later Roman empire*, in J.-U. Krause, C. Witschel (hsg.), *Die Stadt in der Spätantike – Niedergang oder Wandel?*, Stuttgart 2006, 153-179.
- van Minnen 2007: P. van Minnen, *The other cities in later Roman Egypt*, in R.S. Bagnall (ed.), *Egypt and the Byzantine World*, Cambridge 2007.

- van Rengen 1997: W. van Rengen, *Une renaissance de l'hellénisme en Égypte sous Gallien : le témoignage de P. Oxy. 2338*, in R. de Smet, H. Melaerts, C. Saerens (edd.), *Studia varia Bruxellensia ad orbem Graeco-Latinum pertinentia. IV. In honorem Aloysi Gerlo*, Leuven 1997, 289-305.
- van Sickle 1938: C.E. van Sickle, *Diocletian and the decline of the Roman municipalities*, in *JRS* 28 (1938) 9-18.
- Vega Navarrete 2017: N. Vega Navarrete, *Die Acta Alexandrinorum im Lichte neuerer und neuester Papyrusfunde*, Paderborn 2017.
- Webster 2001: J. Webster, *Creolizing the Roman provinces*, in *AJA* 105 (2001) 209-225.
- Webster - Cooper 1996: J. Webster, N.J. Cooper (eds.), *Roman Imperialism: Post-Colonial Perspectives*, Leicester 1996.
- Wegener 1946: E.P. Wegener, *The βουλευταί of the μητροπόλεις of Roman Egypt*, in M. David, B.A. van Groningen, E.M. Meyers (edd.), *Symbolae ad jus et historiam pertinentes Julio Christiano van Oven dedicatae*, Leiden 1946, 160-190.
- Wegener 1948: E.P. Wegener, *The ΒΟΥΛΗ and the nomination to the ΑΡΧΑΙ in the ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΙΣ of Roman Egypt*, in *Mnemosyne* 1 (1948) 15-42, 115-32, 297-326 [rist. corr. in *Pap.Lugd.Bat.* 23 (1985) 62-114].
- Wilcken 1912: L. Mitteis, U. Wilcken, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*, Leipzig-Berlin 1912, I.1.
- Woolf 1998: G.D. Woolf, *Becoming Roman. The Origins of Provincial Civilization in Gaul*, Cambridge 1998.
- Worp 1978: K.A. Worp, *γενόμενος βουλευτής*, in *ZPE* 30 (1978) 239-244.
- Wipszycka 1996: E. Wipszycka, *Études sur le christianisme dans l'Égypte de l'antiquité tardive*, Roma 1996.
- Yegül 1982: F.K. Yegül, *A Study in Architectural Iconography: Kaisersaal and the Imperial Cult*, *Abull* 64 (1982) 7-31.
- Zuiderhoek 2008: A. Zuiderhoek, *On the political sociology of the imperial Greek city*, in *GRBS* 48 (2008) 417-445.